

Confprofessioni: addizionale a 11,8 mld

Irpef regionale, +59% in 10 anni

DI MICHELE DAMIANI

Il prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef è aumentato del 59% in dieci anni, passando dai 7,47 miliardi di euro del 2006 agli 11,85 del 2015. I numeri sono illustrati da uno studio prodotto dall'assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni**, diffuso ieri ed elaborato partendo dai dati del Mef relativi all'ultimo decennio disponibile (2006-2015). L'analisi effettua una valutazione comparata dell'incidenza delle addizionali regione per regione, prendendo come riferimento il valore dell'imposta complessiva e quello dell'imposta media. Vengono inoltre disaggregate le informazioni anche a livello provinciale (intervallo di tempo 2012-2015). Dal punto di vista nazionale, il peso delle addizionali regionali è passato da un valore medio di 245,72 euro del 2006 ad uno di 404,10 del 2015, registrando un incremento del 64,46%. La situazione non cambia su base regionale visto che, come emerge dal rapporto, in tutte le regioni si è verificata una crescita sia dell'imposta complessiva che di quella media. Gli incrementi, però, sono di diversa fattura tra territorio e

territorio. Il rialzo maggiore si è avuto in Emilia-Romagna, dove l'imposta media è passata dai 195,52 euro del 2006 ai 418,3 del 2015 (+113,95%). L'aumento più contenuto si è sviluppato invece in Veneto (+33,94% da 226,23 euro a 303,01). In termini di stock, l'imposta media più alta è pagata nel Lazio (620,85 euro, +216,75 euro rispetto alla media nazionale). La regione del Centro Italia deteneva questo triste primato già nel 2006, ma ciò non ha impedito un aumento considerevole del tributo (+89,92%). In Basilicata, invece, l'imposta media più bassa (268,85 euro, -135,45 della media) nonostante una crescita del 74,28% nell'ultimo decennio. Dal punto di vista provinciale, la più alta addizionale si registra a Roma (676,05 euro), mentre la più bassa a Bolzano (277,88 euro), dove si è anche manifestato il decremento maggiore dal 2012 (-35,93%). Dall'analisi dei dati provinciali, emerge un particolare interessante: tutte le province della Calabria e della Puglia hanno visto ridurre le imposte medie in tema di addizionali regionali, risultando come le uniche circoscrizioni italiane in cui si è manifestata una diminuzione, oltre a quella di Bolzano.



E INTANTO L'ADDIZIONALE IRPEF MOLTIPLICA IL GETTITO

Le piccole imprese contro l'erario: «Se la prende solo con i più deboli»

L'85% dei controlli tributari su aziende con meno di 5 addetti

Pier Francesco Borgia

Roma Un fisco forte con i deboli e debole con i forti. È questo il quadro che, secondo il centro studi di Unimprese, si presenta agli occhi di tutti se si analizzano al dettaglio i numeri relativi ai controlli fiscali effettuati nell'arco del 2016. In buona sostanza emerge un dato assai significativo: degli oltre 120mila accertamenti tributari sui titolari di partita Iva ben l'85% sono stati effettuati a carico di piccole imprese (con al massimo cinque dipendenti). Si parla di qualcosa come 100mila indagini. Una sproporzione macroscopica se si va a vedere quanto invece le ispezioni tributarie si sono accanite nei confronti delle grande società azionarie e delle grandi imprese. In questo settore i controlli sono stati appena 2300 in un anno: soltanto il 2% del totale. La maggior parte delle verifiche tributarie è stata, tra l'altro, su piccoli importi: il 53% su maggiore imposta accertata fino a 15mila euro e il 24% fino a 51mila. Nella fascia più alta, da 15.493.708 euro in su, ci sono state soltanto 31 verifiche su grandi gruppi societari. «Quello che ormai tutti chiamano *storytelling* di un fisco amico - commenta il vicepresidente di

Unimpresa Claudio Pucci - appartiene all'ormai popolare categoria delle *fake news*. L'amministrazione finanziaria si accanisce coi più deboli e stringe patti, con la scusa della compliance, coi grandi gruppi societari, industriali e finanziari».

Sempre in tema fiscale c'è da segnalare, poi, il grido d'allarme lanciato da Confprofessioni (l'associazione che rappresenta i liberi professionisti). In questo caso si parla di Irpef, ovvero di quell'addizionale stabilita dagli enti locali. Negli ultimi dieci anni - questo il senso dell'indagine effettuata - il prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef è cresciuto del 58,66%, passando dai 7,47 miliardi di euro del 2006 agli 11,85 miliardi di euro del 2015. Una vera mazzata per i contribuenti che hanno visto crescere il peso delle addizionali regionali dai 254,72 euro del 2006 a una media di 404,10 euro nel 2015, con un incremento percentuale del 64,46%. I picchi più alti nel 2007 (in termini di prelievo +12,32% rispetto al 2006) e nel 2011 (+26,94% rispetto al 2010). Tuttavia gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una ulteriore costante crescita che ha avuto il suo apice nel 2015 (+4,07% rispetto al 2014).



Addizionale

Irpef locale: Trento cresce, Bolzano cala

Secundo l'indagine di **Confprofessioni**, l'addizionale regionale Irpef in provincia di Trento, in media nel 2015 è stata di 320,42 euro, mentre nel 2012 è stata di 292,39 euro, per una crescita del 9,59%. Nello stesso lasso di tempo Bolzano ha invece diminuito l'addizionale media da 355,67 a 227,88 euro, per un calo del 35,93%. Da ricordare comunque che a dicembre 2015, per il 2016, la Provincia ha deciso di estendere ai pensionati con meno di 20.000 euro lordi l'anno l'esenzione dall'addizionale Irpef. Purtroppo all'inizio del 2017 l'Inps di Trento ha dimenticato di recepire la legge provinciale e continuato a trattenere l'imposta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Emilia-Romagna Il salto dell'Irpef In dieci anni è salita del 113,9%

Da meno di 200 euro a oltre 400 in dieci anni. È l'aumento vertiginoso, che non ha uguali in tutta Italia, dell'addizionale regionale Irpef in Emilia-Romagna. Siamo l'unica regione in cui il conto è più che raddoppiato nel corso di appena un decennio. A segnalarlo è uno studio di **Confprofessioni**, secondo cui l'imposta media per ciascun contribuente del territorio è passata dai 195,52 euro del 2006 ai 418,30 dell'anno d'imposta 2015. Una crescita del 113,95%, che colloca la via Emilia al quinto posto in Italia per imposta media, con otto posizioni guadagnate rispetto al 2006 (in Italia, nello stesso intervallo, l'aumento era del 64,5%). Pagano di più solo i contribuenti di Lazio, Piemonte, Campania e Molise. Va detto che la scalata è stata più ripida prima del 2012: nell'ultimo triennio la crescita dell'imposta si è fatta più moderata, come dimostrano i dati provinciali. A Bologna, l'importo medio è salito da 433,5 a 460 euro, più 6,1% in sei anni: la provincia resta la più cara della regione (a incidere, nelle differenze da campanile a campanile, è il reddito dei contribuenti), ma perde posizioni in Italia passando dal quarto posto del 2012 al dodicesimo del 2015. Parma, che era quinta, diventa diciottesima nonostante l'imposta salga fino a 451,5 euro a persona. Modena supera quota 400 euro, arrivando a 426,8 (venticinquesima città in Italia per addizionale regionale). Abbattono lo stesso muro anche Reggio Emilia (420) e Piacenza (418). Più indietro, e sotto l'importo medio, tutte le province della Romagna: a Ravenna un contribuente versa alla Regione 387,1 euro all'anno, a Forlì-Cesena il conto è di 371,1 e a Rimini di 360,8. I contribuenti ferraresi ne pagano 372,1.

R. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FISCO

Tasse lucane meno esose

La media 2015 della Basilicata risulta la più bassa in Italia: 269 euro circa

POTENZA - Che la Basilicata - nella graduatoria stilata in base ai dati raccolti dall'assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** - sia fanalino di coda non è un male: vuol dire che i lucani hanno pagato in media - un'addizionale Irpef più bassa che nel resto d'Italia.

La Basilicata ha registrato un'imposta media nel 2015 (ultimo dato disponibile) di 268,65 euro annui (-135,45 euro rispetto alla media nazionale). Anche se, va detto, nel 2006 era di 154,15 euro, con una differenza (114,51 euro) del 74,28%. Non fra le più basse d'Italia. L'aumento medio in Italia è 64,66%.

Anche scendendo a livello provinciale le amministrazioni lucanesi mantiene un'addizionale Irpef più bassa rispetto a molte altre aree del Paese.

Per quanto riguarda la provincia di Potenza, il dato medio del 2015 (l'ultimo dato disponibile) è di 269,13 euro del 2012, e dunque con una differenza di 21,75 euro (8,79%).

Il dato emerge da uno studio realizzato dall'Assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni**, presieduto da Andrea Dili, che ha elaborato e riaggregato a livello nazionale e regionale i dati del Dipartimento delle

Finanze del Ministero dell'Economia, relativi all'ultimo decennio disponibile (dall'anno d'imposta 2006 all'anno di imposta 2015); mentre per l'aggregazione dei dati a livello provinciale si è fatto riferimento alle variabili disaggregate a livello comunale, disponibili soltanto a partire dall'anno d'imposta 2012.

Medie generali

Negli ultimi 10 anni il prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef è cresciuto del 58,66%, passando dai 7,47 miliardi di euro del 2006 agli 11,85 miliardi di euro del 2015. Una vera e propria "mazzata" per i contribuenti italiani che hanno visto crescere il peso delle addizionali regionali dai 254,72 euro del 2006 a una media di 404,10 euro nel 2015, con un incremento percentuale del 64,46%. I picchi più alti nel 2007 (in termini di prelievo +12,32% rispetto al 2006) e nel 2011 (+26,94% rispetto al 2010). Tuttavia gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una ulteriore costante crescita che ha avuto il suo apice nel 2015 (+4,07% rispetto al 2014).

Le regioni

Lo scenario non cambia a livello regionale, dove si è registrata una crescita sia dell'imposta complessiva sia dell'imposta media. In termini di imposta media, si va dal +33,94% del Veneto al +113,95% dell'Emilia Romagna; mentre in termini di imposta complessiva si passa dal +3,51% del Trentino Alto Adige (dato condizionato dal forte calo del numero dei soggetti passivi di imposta che si è verificato dal 2006 al 2015 principalmente nella provincia autonoma di Bolzano) al +108,41% dell'Emilia Romagna.

«La pressione fiscale nel nostro Paese, sia a livello nazionale che locale, ha raggiunto livelli insostenibili e chi afferma che in

le tasse in Italia diminuiscono, mente sapendo di mentire - commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella - I dati che emergono dall'evoluzione dell'andamento del prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef degli ultimi 10 anni sono sconcertanti e rappresentano in termini percentuali il maggiore incremento di prelievo fiscale da singola imposta che in 10 anni si è verificato in Italia. Una spiegazione potrebbe essere il taglio dei trasferimenti di risorse dallo Stato agli enti locali; ma è anche vero che l'addizionale regionale (come quella comunale) è una imposta che viene percepita minimamente dagli stessi contribuenti, poiché viene liquidata conte-

stualmente all'Irpef».

In tutte le regioni si è verificata una crescita sia dell'imposta complessiva sia dell'imposta media. Tuttavia si deve riscontrare una notevole eterogeneità del fenomeno: in termini di imposta media, ad esempio, si va dal +33,94% del Veneto al +113,95% dell'Emilia Romagna; mentre in termini di imposta complessiva si passa dal +3,51% del Trentino Alto Adige (dato condizionato dal forte calo del numero dei soggetti passivi di imposta che si è verificato dal 2006 al 2015 principalmente nella provincia autonoma di Bolzano) al +108,41% dell'Emilia Romagna. Nella classifica regionale sul prelievo medio in termini assoluti primeggia il Lazio con una imposta media per soggetto passivo pari a euro 620,85 annui (con una differenza di +216,75 euro rispetto alla media nazionale); in fondo alla classifica, come detto, la Basilicata.

Rispetto al 2006 il Lazio risulta essere anche la regione che ha incrementato di più il prelievo medio in termini assoluti (+293,95 euro), mentre il Veneto è la regio-

ne che lo ha aumentato meno (+76,78 euro). Rispetto al 2006, infine, si segnala un cambiamento significativo delle posizioni nella classifica del prelievo medio da addizionale regionale Irpef: fanno un considerevole passo avanti Veneto e Lombardia, che perdono entrambe 5 posizioni; migliorano significativamente Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Abruzzo (scivolano tutte di 3 posizioni); mentre peggiorano notevolmente Emilia Romagna (+8) e in modo rilevante Toscana (+6) e Molise (+4). «Se è vero che l'incremento del prelievo fiscale da addizionale regionale è aumentato in tutte le regioni italiane, ciò è avvenuto in misura non uniforme - afferma Andrea Dili, presidente dell'Assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** e autore dello studio - Mentre alcune regioni hanno sostanzialmente raddoppiato il gettito dal 2006 al 2015, altre sono riuscite a contenere la misura di tali incrementi; con l'eccezione virtuosa della Provincia Autonoma di Bolzano che dal 2012 al 2015 ha addirittura diminuito il prelievo medio di oltre un terzo».

Le province

La provincia con la più alta addizionale regionale media è Roma, con 676,05 euro annui (per soggetto passivo d'imposta, mentre l'imposta più bassa si registra a Bolzano, con 277,88 euro annui (per soggetto passivo d'imposta). Tra le due province c'è una differenza che in termini assoluti si attesta su 398,17 euro annui, dato che in

termini percentuali significa che a Roma l'addizionale regionale incide ben il 143,29% in più che a Bolzano.

Nel 2012 la differenza tra la provincia più "colpita" dall'addizionale (sempre Roma, con 494,03 euro annui per soggetto passivo d'imposta) e quella meno "colpita" (Medio Campidano, con 225,48 euro annui per soggetto passivo d'imposta) si attestava su euro 268,55 in termini assoluti e sul 119,10% in termini percentuali. Tra le grandi città troviamo ai primi posti Roma (1), Torino (2), Napoli (4) e Milano (6); subito a ridosso dei primi dieci posti Bologna (12), seguita da Genova (24), Palermo (28) e Firenze (34); mentre nelle retrovie si classificano Bari (76), Venezia (88) e Cagliari (90). Le variazioni positive più significative rispetto al 2012 (primo anno per il quale sono disponibili i dati disaggregati per provincia) riguardano Bolzano (che perde ben 66 posizioni passando dal 44esimo posto del 2012 al 110mo del 2015), le province della Calabria (che vanno dal -45 di Crotone al -35 di Reggio Calabria) e quelle della Puglia; mentre le variazioni negative più importanti si registrano in Piemonte e in Toscana.

«L'ultima parte dello studio riguarda i dati disaggregati a livello provinciale - spiega Dili - all'interno delle singole regioni, infatti, troviamo delle differenze significative tra le varie province. Ovviamente tali differenze sono dovute sostanzialmente a una serie di variabili Irpef (in particolare l'entità del reddito imponibile) indipendenti dal livello dell'aliquota fiscale che è uniforme su tutto il territorio regionale».

Cifre basse anche in provincia di Potenza e Matera

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La graduatoria di **Confprofessioni** divisa in regioni sull'addizionale regionale dell'Irpef

EFEFEF

POS. 2015	POS. 2006	DIFFERENZA	REGIONI	IMPOSTA MEDIA 2015	IMPOSTA MEDIA 2006	DIFFERENZA	DIFFERENZA %
1	1	0	LAZIO	620,85	326,90	293,95	89,92%
2	3	1	PIEMONTE	506,42	289,51	216,91	74,92%
3	6	3	CAMPANIA	457,20	251,56	205,64	81,74%
4	8	4	MOLISE	456,10	247,91	208,19	83,98%
5	13	8	EMILIA ROMAGNA	418,30	195,52	222,79	113,95%
6	4	-2	LIGURIA	404,71	278,59	126,12	45,27%
			MEDIA NAZIONALE	404,10	245,72	158,39	64,46%
7	2	-5	LOMBARDIA	401,68	297,97	103,71	34,81%
8	5	-3	ABRUZZO	384,64	254,29	130,36	51,26%
9	7	-2	SICILIA	382,88	250,87	132,00	52,62%
10	9	-1	CALABRIA	359,63	232,05	127,58	54,98%
11	17	6	TOSCANA	359,44	186,67	172,78	92,56%
12	15	3	UMBRIA	321,69	189,69	131,99	69,58%
13	12	-1	MARCHE	312,65	196,21	116,44	59,35%
14	11	-3	VALLE D'AOSTA	303,13	197,47	105,66	53,51%
15	10	-5	VENETO	303,01	226,23	76,78	33,94%
16	19	3	PUGLIA	302,79	157,71	145,08	91,99%
17	14	-3	TRENTINO ALTO ADIGE	289,53	192,50	97,04	50,41%
18	16	-2	FRIULI VENEZIA GIULIA	289,23	188,55	100,68	53,40%
19	18	-1	SARDEGNA	272,86	162,90	109,96	67,51%
20	20	0	BASILICATA	268,65	154,15	114,51	74,28%

Elaborazione su dati del Dipartimento delle Finanze del MEF

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Indagine **Confprofessioni**

Irpef Lazio, ben 216 euro in più della media nazionale

Da uno studio realizzato dall'assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** emerge con chiarezza che la Regione Lazio vanta il triste primato dell'imposta media Irpef più alta fra tutte le Regioni.

Infatti il Lazio fa pagare ai cittadini della nostra Regione oltre 620 euro l'anno rispetto ad una media nazionale pari a 404 euro, con una differenza di ben 216 euro in più.

«Infatti - annota **Donato Robilotta** - la Regione guidata da **Zingaretti** con l'addizionale regionale pari a 3,33% guida con il Piemonte la classifica delle Regioni con l'addizionale più alta, anche di quelle in regime di commissariamento per la sanità. Solo per fare qualche esempio la Campania è al 2,03%, la Calabria all'1,73%, l'Abbruzzo all'1,73% e la Liguria al 2,33% come il Molise. Tutto questo mal si concilia con il mantra della maggioranza che governa la Regione Lazio che tutto va bene. I cittadini residenti nella nostra Regione sono i più tartassati».



Impennata causata anche dall'aumento automatico per il deficit della sanità

Dai 248 euro del 2006 ai 456 del 2015: in dieci anni il salasso dell'addizionale Irpef

CAMPOBASSO. Nel 2006 l'Irpef media in Molise ammontava a 247,91 euro. Nel 2015 era schizzata a 456,10. In dieci anni il 113,95% in più.

All'aumento che si è registrato in Italia, in regione va aggiunto l'effetto disastroso dell'incremento automatico dell'aliquota Irpef a causa dell'extra deficit della sanità. Solo nel 2016, per la prima volta in controtendenza e per via dell'azzeramento del debito raggiunto con le misure messe in campo dal commissario Frattura (l'accesso al prestito del Mef e la solidarietà delle altre Regioni), l'addizionale in Molise è passata da 2,14 a 1,84 (e l'Irap a sua volta da 4,97 a 4,82).

I numeri della 'mazzata da 12 miliardi' che nell'ultimo decennio si è abbattuta sugli italiani in uno studio di **Confprofessioni** (su dati del Dipartimento delle Finanze del Mef). Dal 2006 al 2015 il prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef è cresciuto del 58,66%, passando dai 7,47 miliardi di euro del 2006 agli 11,85 miliardi di euro del 2015. I contribuenti italiani hanno visto crescere il peso delle addizionali regionali dai 254,72 euro del 2006 a una media di 404,10 euro nel 2015, con un incremento percentuale del 64,46%.

I picchi più alti nel 2007 (in termini di prelievo +12,32% rispetto al 2006) e nel 2011 (+26,94% rispetto al 2010). Tuttavia gli ultimi anni sono stati caratteriz-

zati da una ulteriore costante crescita che ha avuto il suo apice nel 2015 (+4,07% rispetto al 2014).

Lo scenario non cambia a livello regionale, dove si è registrata una crescita sia dell'imposta complessiva sia dell'imposta media. In termini di imposta media,

Bolzano) al +108,41% dell'Emilia Romagna.

Nella classifica regionale sul prelievo medio in termini assoluti primeggia il Lazio con una imposta media per soggetto passivo pari a euro 620,85 annui (con una differenza di +216,75 euro ri-

spetto alla media nazionale); mentre fanalino di coda della classifica risulta la Basilicata con una imposta media di 268,65 euro annui (-135,45 rispetto alla media nazionale). Rispetto al 2006 il Lazio è anche la regione che ha incrementato di più il prelievo medio in termini assoluti (+293,95 euro), il Veneto quella che lo ha aumentato meno (+76,78).

Cambiano significativamente le posizioni nella classifica del prelievo medio da addizionale regionale Irpef: considerevole passo avanti per Veneto e Lombardia che perdono entrambe cinque posizioni; migliorano Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Abruzzo (scivolano di tre posizioni). Peggiorano notevolmente Emilia Romagna (+8) e in maniera rilevante Toscana (+6) e Molise (+4).

Più contenuti gli incrementi, nella graduatoria dedicata e realizzata mettendo a confronto l'imposta media nelle province italiane, per Campobasso (è passata da 412,44 a 455,17 euro; +10,36%) e Isernia (da 421,89 a 458,49 euro; +8,67%).



I dati **Confprofessioni**

Nella classifica degli incrementi assoluti in testa c'è il Lazio Basilicata invece ultima

si va dal +33,94% del Veneto al +113,95% dell'Emilia Romagna; mentre in termini di imposta complessiva si passa dal +3,51% del Trentino Alto Adige (dato condizionato dal forte calo del numero dei soggetti passivi di imposta che si è verificato dal 2006 al 2015 principalmente nella provincia autonoma di



La richiesta al governo Frattura **Confprofessioni Molise,** **sostegno dai fondi Ue** **anche per i professionisti**

CAMPOBASSO. Due interventi da un milione di euro ciascuno a valere sul Fondo Sociale Europeo per sostenere la ripresa economica ed occupazionale nel bacino della area di crisi, e non, in Molise. In questi giorni, la Regione ha dato comunicazione delle misure sottolineando che i bandi sono destinati, nello specifico, ai disoccupati, con contributi massimi da 30mila euro a fondo perduto per ogni singolo partecipante.

Risorse estendibili fino a 200mila euro per progetti presentati da più soggetti. "Un'occasione per promuovere certamente l'autoimprenditorialità - ha ribadito il presidente di **Confprofessioni** Molise, Riccardo Ricciardi - ma che, sostanzialmente, non riguarda i professionisti che potrebbero solo fornire supporto consulenziale alla costituzione di impresa, pur essendo equiparati alle piccole e medie imprese come esercenti attività economica, e che potrebbero, a loro volta, favorire l'occupazione. Il vertice della Confederazione, dunque, sollecita la Regione a prevedere un sostegno agli investimenti anche per i professionisti nei Piani operativi Por e Pon del Fondo sociale europeo (Fse) e del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), rientranti nella programmazione dei fondi strutturali europei 2014/2020. Proprio in questa direzione, **Confprofessioni** Molise rimarca la necessità di partecipare agli incontri di partenariato per manifestare esigenze ed avanzare proposte.



Addizionale regionale Irpef? Mazzata da 12 miliardi sui contribuenti

LINK: http://www.adnkronos.com/lavoro/dati/2017/06/30/addizionale-regionale-irpef-mazzata-miliardi-sui-contribuenti_PMNphAnWw5dt3TOqEDVUcl.html



Addizionale regionale Irpef? Mazzata da 12 miliardi sui contribuenti DATI Pubblicato il: 30/06/2017 10:47

Negli ultimi 10 anni il prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef è cresciuto del 58,66%, passando dai 7,47 miliardi di euro del 2006 agli 11,85 miliardi di euro del 2015. Una vera e propria mazzata per i contribuenti italiani che hanno visto crescere il peso delle addizionali regionali dai 254,72 euro del 2006 a una media di 404,10 euro nel 2015, con un incremento percentuale del 64,46%. I picchi più alti nel 2007 (in termini di prelievo +12,32% rispetto al 2006) e nel 2011 (+26,94% rispetto al 2010). Tuttavia gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una ulteriore costante crescita che ha avuto il suo apice nel 2015 (+4,07% rispetto al 2014). Il dato emerge da uno studio realizzato dall'assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni**, presieduto da Andrea Dili, che ha elaborato e riaggregato a livello nazionale e regionale i dati del dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia, relativi all'ultimo decennio disponibile (dall'anno d'imposta 2006 all'anno di imposta 2015); mentre per l'aggregazione dei dati a livello provinciale si è fatto riferimento alle variabili disaggregate a livello comunale, disponibili soltanto a partire dall'anno d'imposta 2012. Lo scenario non cambia a livello regionale, dove si è registrata una crescita sia dell'imposta complessiva sia dell'imposta media. In termini di imposta media, si va dal +33,94% del Veneto al +113,95% dell'Emilia Romagna; mentre in termini di imposta complessiva si passa dal +3,51% del Trentino Alto Adige (dato condizionato dal forte calo del numero dei soggetti passivi di imposta che si è verificato dal 2006 al 2015 principalmente nella provincia autonoma di Bolzano) al +108,41% dell'Emilia Romagna. "La pressione fiscale nel nostro Paese -commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella- sia a livello nazionale che locale, ha raggiunto livelli insostenibili e chi afferma che le tasse in Italia diminuiscono, mente sapendo di mentire. I dati che emergono dall'evoluzione dell'andamento del prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef degli ultimi 10 anni sono sconcertanti e rappresentano in termini percentuali il maggiore incremento di prelievo fiscale da singola imposta che in 10 anni si è verificato in Italia. Una spiegazione potrebbe essere il taglio dei trasferimenti di risorse dallo Stato agli enti locali; ma è anche vero che l'addizionale regionale (come quella comunale) è una imposta che viene percepita minimamente dagli stessi contribuenti, poiché viene liquidata contestualmente all'Irpef". Il dato nazionale si conferma anche a livello regionale: in tutte le regioni si è verificata una crescita sia dell'imposta complessiva sia dell'imposta media. Tuttavia si deve riscontrare una notevole eterogeneità del fenomeno: in termini di imposta media, ad esempio, si va dal + 33,94% del Veneto al + 113,95% dell'Emilia Romagna; mentre in termini di imposta complessiva si passa dal + 3,51% del Trentino Alto Adige (dato condizionato dal forte calo del numero dei soggetti passivi di imposta che si è verificato dal 2006 al 2015 principalmente nella provincia autonoma di Bolzano) al +108,41% dell'Emilia Romagna. Nella classifica regionale sul prelievo medio in termini assoluti primeggia il Lazio con una imposta media per soggetto passivo pari a euro 620,85 annui (con una differenza di +216,75 euro rispetto alla media nazionale); mentre fanalino di coda della classifica risulta la Basilicata con una imposta media di 268,65 euro annui (-135,45 euro rispetto alla media nazionale). Rispetto al 2006 il Lazio risulta essere anche la regione che ha incrementato di più il prelievo medio in termini assoluti (+293,95 euro), mentre il Veneto è la regione che lo ha aumentato meno

(+76,78 euro). Rispetto al 2006, infine, si segnala un cambiamento significativo delle posizioni nella classifica del prelievo medio da addizionale regionale Irpef: fanno un considerevole passo avanti Veneto e Lombardia, che perdono entrambe 5 posizioni; migliorano significativamente Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Abruzzo (scivolano tutte di 3 posizioni); mentre peggiorano notevolmente Emilia Romagna (+8) e in modo rilevante Toscana (+6) e Molise (+4). "Se è vero -sottolinea Andrea Dili, presidente dell'assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** e autore dello studio- che l'incremento del prelievo fiscale da addizionale regionale è aumentato in tutte le regioni italiane, ciò è avvenuto in misura non uniforme. Mentre alcune regioni hanno sostanzialmente raddoppiato il gettito dal 2006 al 2015, altre sono riuscite a contenere la misura di tali incrementi; con l'eccezione virtuosa della Provincia Autonoma di Bolzano che dal 2012 al 2015 ha addirittura diminuito il prelievo medio di oltre un terzo". La provincia con la più alta addizionale regionale media è Roma, con 676,05 euro annui (per soggetto passivo d'imposta, mentre l'imposta più bassa si registra a Bolzano, con 277,88 euro annui (per soggetto passivo d'imposta). Tra le due province c'è una differenza che in termini assoluti si attesta su 398,17 euro annui, dato che in termini percentuali significa che a Roma l'addizionale regionale incide ben il 143,29% in più che a Bolzano. Nel 2012 la differenza tra la provincia più 'colpita' dall'addizionale (sempre Roma, con 494,03 euro annui per soggetto passivo d'imposta) e quella meno 'colpita' (Medio Campidano, con 225,48 euro annui per soggetto passivo d'imposta) si attestava su euro 268,55 in termini assoluti e sul 119,10% in termini percentuali. Tra le grandi città troviamo ai primi posti Roma (1), Torino (2), Napoli (4) e Milano (6); subito a ridosso dei primi dieci posti Bologna (12), seguita da Genova (24), Palermo (28) e Firenze (34); mentre nelle retrovie si classificano Bari (76), Venezia (88) e Cagliari (90). Le variazioni positive più significative rispetto al 2012 (primo anno per il quale sono disponibili i dati disaggregati per provincia) riguardano Bolzano (che perde ben 66 posizioni passando dal 44esimo posto del 2012 al 110mo del 2015), le province della Calabria (che vanno dal -45 di Crotone al -35 di Reggio Calabria) e quelle della Puglia; mentre le variazioni negative più importanti si registrano in Piemonte e in Toscana. "L'ultima parte dello studio riguarda i dati disaggregati a livello provinciale -spiega Dili- all'interno delle singole regioni, infatti, troviamo delle differenze significative tra le varie province. Ovviamente tali differenze sono dovute sostanzialmente a una serie di variabili Irpef (in particolare l'entità del reddito imponibile) indipendenti dal livello dell'aliquota fiscale che è uniforme su tutto il territorio regionale".

In 10 anni addizionale Irpef +56%

LINK: http://www.ansa.it/calabria/notizie/2017/06/30/in-10-anni-addizionale-irpef-56_1834415e-6b21-4175-9cd7-157a7900854a.html



In 10 anni addizionale Irpef +56% In calo, in ultimi tre anni, gli esborsi a livello provinciale © ANSA Redazione ANSA CATANZARO 30 giugno 2017 16:03 News Stampa Scrivi alla redazione Archiviato in (ANSA) - CATANZARO, 30 GIU - Negli ultimi dieci anni in Calabria il prelievo fiscale da addizionale Irpef è cresciuto del 54,98%, poco meno della media nazionale. A rilevarlo è un'elaborazione di **Confprofessioni**, la Confederazione italiana libere professioni. Dai 232,05 euro del 2006, i contribuenti calabresi hanno visto lievitare la loro importa addizionale, nel 2015, a quota 359,53 euro di media, con una differenza pari a 127,58 euro. A livello provinciale, sempre nel 2015, l'esborso maggiore ha visto primeggiare Catanzaro con una media di 375,24 euro (erano 420,77 nel 2012 quindi il calo è del -10,82), seguita da Reggio con 363 euro rispetto ai 403,84 euro di tre anni prima (-10,11), poi Cosenza 356,15 euro a fronte dei 399,38 (-10,82). Crotone e Vibo viaggiano quasi appaiate con la prima a 342,92 rispetto a 386,54 (-11,29) di tre anni prima e la seconda 342,22 a fronte di 382,08 (-10,43). RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Irpef regionale, la tassa subdola. 158 euro in più a testa in 10 anni

LINK: <http://www.cinquantamila.it/storyTellerArticolo.php?storyId=5956153d9b0b5>



Irpef regionale, la tassa subdola. 158 euro in più a testa in 10 anni L'addizionale Irpef è una tassa subdola. Colpisce e non lascia traccia perché viene «annegata» e riscossa insieme all'Irpef. Così è potuta crescere più di tutte le altre senza che al problema fosse dedicata la necessaria attenzione: mentre in questi anni ci si è battuti e divisi per i punti e i decimali dell'Irpef, dell'Iva e dell'Irap l'addizionale Irpef è salita in dieci anni del 59%. Un record negativo che si spiega solo in un modo: le amministrazioni locali colpite dai tagli ai trasferimenti operati dal governo si sono rivalse sui contribuenti e li hanno stangati. Il rapporto A far luce sulla «tassa subdola» e le differenze di applicazione tra Regione e Regione è uno studio messo a punto dai presidenti regionali di **Confprofessioni** basato sugli ultimi dati messi a disposizione dal Mef (2015). Tutte le amministrazioni regionali hanno fatto ricorso all'addizionale: il Lazio vanta il triste primato dell'imposta media più alta ma l'Emilia-Romagna è la Regione che l'ha aumentata di più. Da 245 a oltre 400 euro. Qualche numero serve a darci la dimensione del fenomeno: se ogni contribuente italiano pagava nel 2006 la cifra di 245 euro di addizionale nel 2015 si è passati a oltre 400 euro. Complessivamente grazie a quest'imposta gli enti locali che prima rastrellavano 7,47 miliardi ora ne incassano ben 11,85. I picchi più alti ci sono stati nel 2007 e nel 2011 ma anche il 2015 ha fatto segnare +4%. Se ne può dedurre che quel poco di federalismo fiscale che alla fine è stato attuato in Italia non ha prodotto meno imposizione e più responsabilizzazione delle amministrazioni periferiche, anzi. Gli enti locali hanno compensato i soldi in meno da Roma con maggiori tasse sul territorio. Tasse che non hanno mai esplicitato un loro «scopo», sono state silenziosamente annegate nell'Irpef. Commenta Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni**: «La pressione fiscale, sia a livello nazionale che locale, ha raggiunto livelli insostenibili e chi afferma che le tasse in Italia diminuiscono, mente. I dati che emergono dall'evoluzione dell'andamento del prelievo fiscale sono sconcertanti». Le regioni Se dal dato nazionale passiamo ad esaminare il dettaglio regionale il giudizio negativo di Stella trova piena conferma: in tutte le regioni si è verificata una crescita dell'imposta media seppur con differenze marcate. Come già detto il Lazio è la Regione che fa pagare di più ai suoi contribuenti (oltre 620 euro l'anno con una differenza di ben 216 euro sulla media nazionale) ed è facile pensare che ciò sia legato alla difficoltà di controllare la spesa sanitaria da lungo tempo commissariata. Il caso Emilia-Romagna Fa una certa impressione l'Emilia-Romagna, governata dal centro-sinistra, che ha deciso l'aumento più consistente di questo decennio, da 195 a 418 euro (+113%). In termini relativi la seconda regione per incremento è un'altra delle «rosse»: la Toscana dove l'addizionale è cresciuta del 92% passando da 186 a 360 euro. Gli aumenti più ridotti sono quelli di due amministrazioni in mano al centro-destra, il Veneto (+33%) e la Lombardia (+34,8%). «L'incremento del prelievo fiscale da addizionale regionale è aumentato ovunque ma non in misura uniforme - commenta Andrea Dili di **Confprofessioni** e autore dello studio in questione - Mentre alcune regioni hanno sostanzialmente raddoppiato il gettito, altre sono riuscite a contenere la misura di tali incrementi. L'eccezione Bolzano L'unica eccezione virtuosa è quella della Provincia Autonoma di Bolzano che dal 2012 al 2015 è riuscita addirittura a diminuire il prelievo medio di oltre un terzo. L'ultima parte dello studio infatti riguarda i dati disaggregati a livello provinciale e da questa ulteriore classificazione è Roma a risultare come la provincia con l'addizionale più esosa: oltre 676

euro annui. DARIO DI VICO

Mandelli: "Stato rende impossibile vita contribuenti"

LINK: <http://www.corrierequotidiano.it/1.66808/politica/lazio-roma/1097/mandelli-stato-rende-impossibile-vita-contribuenti>



Fisco Mandelli: "Stato rende impossibile vita contribuenti" Inviato da desk5 il 30 Giugno, 2017 - 12:21 "Al pesantissimo carico fiscale sopportato da famiglie, autonomi, professionisti e imprese, si aggiunge infatti la jungla burocratica che accompagna il pagamento dei tributi". "Proprio nel giorno in cui gli italiani sono chiamati a 68 adempimenti fiscali, per un gettito di oltre 61 miliardi di euro, l'Istat certifica un aumento della pressione fiscale nel primo trimestre e **Confprofessioni** mette in luce un aumento esponenziale delle addizionali regionali Irpef negli ultimi anni. Oramai e' chiaro che lo Stato sta rendendo impossibile la vita dei contribuenti". Lo afferma il senatore FI Andrea Mandelli, vicepresidente della commissione Bilancio. "Al pesantissimo carico fiscale sopportato da famiglie, autonomi, professionisti e imprese, si aggiunge infatti la jungla burocratica che accompagna il pagamento dei tributi. Noi abbiamo sempre sostenuto e continuiamo a credere che l'unica ricetta per far ripartire l'Italia sia quella che prevede meno spesa pubblica, meno tasse e meno burocrazia. Da qui partira' il nostro programma elettorale per il governo del Paese", conclude. Categoria: Politica Regione: Lazio Roma Corriere Quotidiano - Società Editrice SL Mediainvest s.r.l. - Giornale nazionale di informazione online - Direttore responsabile: Silvio Aparo - Testata giornalistica n° 53 del 4/3/2015 registrata presso il Tribunale di Milano - N. Iscrizione al ROC: 25434 - Direzione e Redazione - info@corrierequotidiano.it - Concessionaria per la pubblicità Pubbl1 Informativa Privacy - Informativa Cookies - Copyright © 2017 - Riproduzione riservata. Testata giornalistica iscritta al Registro Trasparenza del MISE e al Registro Europeo della Trasparenza al n. 512674425996-30

Addizionale regionale Irpef? mazzata da 12 miliardi sui contribuenti.

LINK: <http://ildubbio.news/ildubbio/2017/06/30/addizionale-regionale-irpef-mazzata-da-12-miliardi-sui-contribuenti/>



Addizionale regionale Irpef? mazzata da 12 miliardi sui contribuenti Roma, 30 giu. (Labilitalia) - Negli ultimi 10 anni il prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef è cresciuto del 58,66%, passando dai 7,47 miliardi di euro del 2006 agli 11,85 miliardi di euro del 2015. Una vera e propria mazzata per i contribuenti italiani che hanno visto crescere il peso delle [] Roma, 30 giu. (Labilitalia) - Negli ultimi 10 anni il prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef è cresciuto del 58,66%, passando dai 7,47 miliardi di euro del 2006 agli 11,85 miliardi di euro del 2015. Una vera e propria mazzata per i contribuenti italiani che hanno visto crescere il peso delle addizionali regionali dai 254,72 euro del 2006 a una media di 404,10 euro nel 2015, con un incremento percentuale del 64,46%. I picchi più alti nel 2007 (in termini di prelievo +12,32% rispetto al 2006) e nel 2011 (+26,94% rispetto al 2010). Tuttavia gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una ulteriore costante crescita che ha avuto il suo apice nel 2015 (+4,07% rispetto al 2014). Il dato emerge da uno studio realizzato dall'assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni**, presieduto da Andrea Dili, che ha elaborato e riaggregato a livello nazionale e regionale i dati del dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia, relativi all'ultimo decennio disponibile (dall'anno d'imposta 2006 all'anno di imposta 2015); mentre per l'aggregazione dei dati a livello provinciale si è fatto riferimento alle variabili disaggregate a livello comunale, disponibili soltanto a partire dall'anno d'imposta 2012. Lo scenario non cambia a livello regionale, dove si è registrata una crescita sia dell'imposta complessiva sia dell'imposta media. In termini di imposta media, si va dal +33,94% del Veneto al +113,95% dell'Emilia Romagna; mentre in termini di imposta complessiva si passa dal +3,51% del Trentino Alto Adige (dato condizionato dal forte calo del numero dei soggetti passivi di imposta che si è verificato dal 2006 al 2015 principalmente nella provincia autonoma di Bolzano) al +108,41% dell'Emilia Romagna. "La pressione fiscale nel nostro Paese - commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella- sia a livello nazionale che locale, ha raggiunto livelli insostenibili e chi afferma che le tasse in Italia diminuiscono, mente sapendo di mentire. I dati che emergono dall'evoluzione dell'andamento del prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef degli ultimi 10 anni sono sconcertanti e rappresentano in termini percentuali il maggiore incremento di prelievo fiscale da singola imposta che in 10 anni si è verificato in Italia. Una spiegazione potrebbe essere il taglio dei trasferimenti di risorse dallo Stato agli enti locali; ma è anche vero che l'addizionale regionale (come quella comunale) è una imposta che viene percepita minimamente dagli stessi contribuenti, poiché viene liquidata contestualmente all'Irpef". Il dato nazionale si conferma anche a livello regionale: in tutte le regioni si è verificata una crescita sia dell'imposta complessiva sia dell'imposta media. Tuttavia si deve riscontrare una notevole eterogeneità del fenomeno: in termini di imposta media, ad esempio, si va dal + 33,94% del Veneto al + 113,95% dell'Emilia Romagna; mentre in termini di imposta complessiva si passa dal + 3,51% del Trentino Alto Adige (dato condizionato dal forte calo del numero dei soggetti passivi di imposta che si è verificato dal 2006 al 2015 principalmente nella provincia autonoma di Bolzano) al +108,41% dell'Emilia Romagna. Nella classifica regionale sul prelievo medio in termini assoluti primeggia il Lazio con una imposta media per soggetto passivo pari a euro 620,85 annui (con una differenza di +216,75 euro rispetto alla media nazionale); mentre fanalino di coda della classifica risulta la Basilicata con una imposta media di

268,65 euro annui (-135,45 euro rispetto alla media nazionale). Rispetto al 2006 il Lazio risulta essere anche la regione che ha incrementato di più il prelievo medio in termini assoluti (+293,95 euro), mentre il Veneto è la regione che lo ha aumentato meno (+76,78 euro). Rispetto al 2006, infine, si segnala un cambiamento significativo delle posizioni nella classifica del prelievo medio da addizionale regionale Irpef: fanno un considerevole passo avanti Veneto e Lombardia, che perdono entrambe 5 posizioni; migliorano significativamente Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Abruzzo (scivolano tutte di 3 posizioni); mentre peggiorano notevolmente Emilia Romagna (+8) e in modo rilevante Toscana (+6) e Molise (+4). "Se è vero -sottolinea Andrea Dili, presidente dell'assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** e autore dello studio- che l'incremento del prelievo fiscale da addizionale regionale è aumentato in tutte le regioni italiane, ciò è avvenuto in misura non uniforme. Mentre alcune regioni hanno sostanzialmente raddoppiato il gettito dal 2006 al 2015, altre sono riuscite a contenere la misura di tali incrementi; con l'eccezione virtuosa della Provincia Autonoma di Bolzano che dal 2012 al 2015 ha addirittura diminuito il prelievo medio di oltre un terzo". La provincia con la più alta addizionale regionale media è Roma, con 676,05 euro annui (per soggetto passivo d'imposta, mentre l'imposta più bassa si registra a Bolzano, con 277,88 euro annui (per soggetto passivo d'imposta). Tra le due province c'è una differenza che in termini assoluti si attesta su 398,17 euro annui, dato che in termini percentuali significa che a Roma l'addizionale regionale incide ben il 143,29% in più che a Bolzano. Nel 2012 la differenza tra la provincia più 'colpita' dall'addizionale (sempre Roma, con 494,03 euro annui per soggetto passivo d'imposta) e quella meno 'colpita' (Medio Campidano, con 225,48 euro annui per soggetto passivo d'imposta) si attestava su euro 268,55 in termini assoluti e sul 119,10% in termini percentuali. Tra le grandi città troviamo ai primi posti Roma (1), Torino (2), Napoli (4) e Milano (6); subito a ridosso dei primi dieci posti Bologna (12), seguita da Genova (24), Palermo (28) e Firenze (34); mentre nelle retrovie si classificano Bari (76), Venezia (88) e Cagliari (90). Le variazioni positive più significative rispetto al 2012 (primo anno per il quale sono disponibili i dati disaggregati per provincia) riguardano Bolzano (che perde ben 66 posizioni passando dal 44esimo posto del 2012 al 110mo del 2015), le province della Calabria (che vanno dal -45 di Crotone al -35 di Reggio Calabria) e quelle della Puglia; mentre le variazioni negative più importanti si registrano in Piemonte e in Toscana. "L'ultima parte dello studio riguarda i dati disaggregati a livello provinciale -spiega Dili- all'interno delle singole regioni, infatti, troviamo delle differenze significative tra le varie province. Ovviamente tali differenze sono dovute sostanzialmente a una serie di variabili Irpef (in particolare l'entità del reddito imponibile) indipendenti dal livello dell'aliquota fiscale che è uniforme su tutto il territorio regionale".

Le piccole imprese contro l'erario: «Se la prende solo con i più deboli»

LINK: <http://www.ilgiornale.it/news/politica/piccole-imprese-contro-lerario-se-prende-solo-i-pi-deboli-1415120.html>



Roma Un fisco forte con i deboli e debole con i forti. È questo il quadro che, secondo il centro studi di Unimprese, si presenta agli occhi di tutti se si analizzano al dettaglio i numeri relativi ai controlli fiscali effettuati nell'arco del 2016. In buona sostanza emerge un dato assai significativo: degli oltre 120mila accertamenti tributari sui titolari di partita Iva ben l'85% sono stati effettuati a carico di piccole imprese (con al massimo cinque dipendenti). Si parla di qualcosa come 100mila indagini. Una sproporzione macroscopica se si va a vedere quanto invece le ispezioni tributarie si sono accanite nei confronti delle grandi società azionarie e delle grandi imprese. In questo settore i controlli sono stati appena 2300 in un anno: soltanto il 2% del totale. La maggior parte delle verifiche tributarie è stata, tra l'altro, su piccoli importi: il 53% su maggiore imposta accertata fino a 15mila euro e il 24% fino a 51mila. Nella fascia più alta, da 15.493.708 euro in su, ci sono state soltanto 31 verifiche su grandi gruppi societari. «Quello che ormai tutti chiamano storytelling di un fisco amico - commenta il vicepresidente di Unimpresa Claudio Pucci - appartiene all'ormai popolare categoria delle fake news. L'amministrazione finanziaria si accanisce coi più deboli e stringe patti, con la scusa della compliance, coi grandi gruppi societari, industriali e finanziari». Sempre in tema fiscale c'è da segnalare, poi, il grido d'allarme lanciato da **Confprofessioni** (l'associazione che rappresenta i liberi professionisti). In questo caso si parla di Irpef, ovvero di quell'addizionale stabilita dagli enti locali. Negli ultimi dieci anni - questo il senso dell'indagine effettuata - il prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef è cresciuto del 58,66%, passando dai 7,47 miliardi di euro del 2006 agli 11,85 miliardi di euro del 2015. Una vera mazzata per i contribuenti che hanno visto crescere il peso delle addizionali regionali dai 254,72 euro del 2006 a una media di 404,10 euro nel 2015, con un incremento percentuale del 64,46%. I picchi più alti nel 2007 (in termini di prelievo +12,32% rispetto al 2006) e nel 2011 (+26,94% rispetto al 2010). Tuttavia gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una ulteriore costante crescita che ha avuto il suo apice nel 2015 (+4,07% rispetto al 2014).

con base a Città del Messico, EDAA Luis Arturo García. La casa, in pietra grezza, crea un rapporto simbiotico ininterrotto tra interno ed esterno. Il premio Ala-Assoarchitetti - Fondazione Inarcassa è andato ad una villa tra le colline della contea inglese dell'Oxfordshire, progettata dallo studio romano Lazzarini Pickering architetti per l'imprenditore australiano Alastair Holberton. La villa, interpretazione contemporanea della casa di campagna inglese, è un osservatorio sulla natura, dotata di tetti verdi e prati sospesi dove passeggiare ammirando le vallate e le foreste di faggio. Per la sezione under 40 del premio è stato scelto dalla giuria il progetto del municipio di Gembloux, in Belgio, opera pluripremiata del giovane studio Demogo fondato da Simone Gobbo, Alberto Mottola e Davide De Marchi. L'alpinista Reinhold Messner è stato il protagonista del Premio Andrea Palladio Italia, con il progetto Messner Mountain Museum. L'esploratore e scrittore italiano, molto noto al grande pubblico, è stato premiato "per il suo pluriennale impegno a trasmettere al Paese, con la promozione di raffinate architetture sulle Dolomiti, il patrimonio culturale ed artistico fatto proprio nell'arco della sua vita con le spedizioni alpinistiche ed esplorative, attraverso le quali ha potuto conoscere i popoli, le culture e i luoghi estremi del Pianeta". "Ho dedicato alla montagna e alla sua cultura un progetto museale composto da sei strutture che sorgono in sei località straordinarie del Sudtirolo e del Bellunese. - ha detto Messner. - I sei musei del circuito Messner Mountain Museum sono luoghi in cui incontrare la montagna, la gente di montagna e anche noi stessi. Ogni visita è come un'escursione in quota. Un'esperienza davvero unica". La Montagna rappresenta il filo conduttore nell'ideazione dei Messner Mountain Museum (MMM), e diventa il luogo ideale, eletto per la realizzazione delle nuove architetture e allo stesso tempo è il tema centrale delle esposizioni. Le opere realizzate da Messner sono fortemente caratterizzate da un equilibrio tra la preesistenza e il progetto, il nuovo e l'antico, dicotomie che si fondono a costituire nuove unitarietà, ha motivato la Giuria. Il Premio internazionale Andrea Palladio è stato attribuito, invece, a Fernando Zobel de Ayala, presidente di Ayala Land, che, in qualità di committente, ha promosso negli ultimi 25 anni circa 200 progetti nelle Filippine, commissionati a firme dell'architettura internazionale quali Aecom e Skidmore, Owings & Merrill (Som). Dieci sono stati i premi speciali messi a disposizione dai patrocinatori e dai sostenitori del Dedalo Minosse. Progetti emblematici per diversità delle committenze e destinazioni d'uso, accomunati da una intensa attività di ricerca di nuovi modi di vivere le funzioni e il rapporto con il contesto, in cui sostenibilità sociale, economica, ambientale e bellezza sono obiettivo primario. Tra i dieci premiati: il Museo dell'Opera del Duomo di Firenze progettato da Natalini Architetti, da Guicciardini & Magni Architetti Studio Associato, con monsignor Timothy Verdon (progetto museologico); il Memoriale della Shoah di Bologna firmato Set Architects (Lorenzo Catena, Onorato di Manno e Andrea Tanci). Altro premio speciale va a "Living Art", il complesso residenziale di 5 grattacieli nel quartiere Pavshino di Mosca progettato dallo studio italiano Dante O. Benini & Partners Architects. Riconoscimento speciale anche alla nuova sede di Bruxelles del Consiglio Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea di Studio Valle Progettazioni, Samyn and Partners e Buro Happold. Il premio Stanislaw Nievo, dedicato al celebre scrittore ambientalista, va alla biblioteca di Birmingham di Mecanoo architecten e Francine Houben. Premiati inoltre, il progetto di integrazione paesaggistica di alcune sezioni dell'A16 Transjurane (l'autostrada che collega la città elvetica di Bienne alla frontiera con la Francia) dell'architetto, con base in Svizzera, Renato Salvi. Legata al tema delle infrastrutture, anche la chiesa sull'autostrada di Wilnsdorf, in Germania, dello studio tedesco Schneider+Schumacher. E ancora la fabbrica a Johor, in Malesia, della società giapponese, produttrice di connettori elettrici, Jst. Il progetto è dello studio giapponese Ryuichi Ashizawa Architects & Associates. L'architettura che meglio fa propri i principi del design for all nasce dal recupero, da parte dello studio LDA.iMDa architetti associati, di un antico orfanotrofio a ridosso del centro storico di San Miniato (Pisa), diventato una residenza sociale per disabili. Ha meritato un premio speciale, inoltre, Dynamo Camp, la struttura che sorge a San Marcello Piteglio (Pistoia) per accogliere gratuitamente per periodi di vacanza bambini con patologie gravi o croniche, progettata da Elio Di Franco e Enzo Manes. Tra le architetture segnalate c'è la stazione marittima

di Salerno di Zaha Hadid. Aperta ai committenti pubblici e privati di tutto il mondo, la manifestazione ha selezionato e proposto architetture realizzate, segno visibile di una ricerca contemporanea, dove risalta il contributo alla qualità che nasce dalla collaborazione tra architetto e committente. Dalla sua fondazione, sono state più di 8 mila le iscrizioni al concorso con oltre 50 paesi partecipanti. Oltre 200 sono stati gli eventi organizzati e 50 i Paesi toccati dal roadshow internazionale. Tutti i progetti selezionati sono esposti fino al 16 luglio a Vicenza, al Museo Civico di Palazzo Chiericati, (Orario: 10 -18. Chiuso il lunedì - Per gli architetti muniti di tesserino: Ingresso gratuito e 1 CFP). Nelle sale il pubblico potrà conoscere, attraverso disegni, foto, testi, video e plastici i committenti selezionati dalla giuria: oltre ai premi, sono stati segnalati altre dieci realizzazioni. Esposti in mostra 51 ulteriori progetti e storie. Completano la mostra un'esposizione di lavori artistici di Nino Mustica e Daniela Pellegrini - a cura di Fortunato d'Amico, dal titolo "Artitettura", che pone l'accento sull'integrazione tra Arte e Architettura - ed una esposizione di oggetti in argento di design, prodotti da Rossi&Arcandi per Cleto Munari e disegnati da architetti internazionali, come Hans Hollein, Carlo Scarpa, Giotto Stoppino, Tao HO, Dorek Sipek, Costantino Dardi e Ettore Sottsass. Sezioni

LO SCANDALO DELL'ADDIZIONALE IRPEF: UNA TASSA AUMENTATA DEL 59% IN 10 ANNI

LINK: <https://www.piovegovernoladro.info/2017/07/01/lo-scandalo-delladdizionale-irpef-tassa-aumentata-del-59-10-anni/>

LO SCANDALO DELL'ADDIZIONALE IRPEF: UNA TASSA AUMENTATA DEL 59% IN 10 ANNI 1 luglio 2017 Negli ultimi dieci anni, i contribuenti italiani hanno subito un'ignara una tassa cresciuta del 59%. Mentre lo Stato tagliava i fondi trasferiti agli enti locali, comuni, province e regioni si sono rifatte sulla pelle dei loro residenti, facendo salire la famigerata addizionale Irpef ogni anno di piccoli decimali, impercettibili a occhio nudo, ma che andati ad analizzare rappresentano una stangata per le tasche delle famiglie che nel 2015 è arrivata a 404,10 euro nella media nazionale. Lo studio di **Confprofessioni**, ripreso dal Corriere della sera, chiarisce che se nel 2006 ogni contribuente pagava 245 euro di addizionale, nel 2015 appunto è arrivato a oltre 400 euro. Da 7,47 miliardi, gli enti locali sono arrivati a rastrellare oltre 11 miliardi di euro. La situazione peggiore si vive nella provincia di Roma, dove la media sull'addizionale di quasi 700 euro, 200 in più della media nazionale.

Addizionale regionale Irpef? Mazzata da 12 miliardi sui contribuenti

LINK: http://www.affaritaliani.it/lavoro/notiziario/addizionale_regionale_irpef_mazzata_da_12_miliardi_sui_contribuenti-26130.html

Notiziario torna alla lista Addizionale regionale Irpef? Mazzata da 12 miliardi sui contribuenti 30 giugno 2017- 10:55 Roma, 30 giu. (Labilitalia) - Negli ultimi 10 anni il prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef è cresciuto del 58,66%, passando dai 7,47 miliardi di euro del 2006 agli 11,85 miliardi di euro del 2015. Una vera e propria mazzata per i contribuenti italiani che hanno visto crescere il peso delle addizionali regionali dai 254,72 euro del 2006 a una media di 404,10 euro nel 2015, con un incremento percentuale del 64,46%. I picchi più alti nel 2007 (in termini di prelievo +12,32% rispetto al 2006) e nel 2011 (+26,94% rispetto al 2010). Tuttavia gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una ulteriore costante crescita che ha avuto il suo apice nel 2015 (+4,07% rispetto al 2014). Il dato emerge da uno studio realizzato dall'assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni**, presieduto da Andrea Dili, che ha elaborato e riaggregato a livello nazionale e regionale i dati del dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia, relativi all'ultimo decennio disponibile (dall'anno d'imposta 2006 all'anno di imposta 2015); mentre per l'aggregazione dei dati a livello provinciale si è fatto riferimento alle variabili disaggregate a livello comunale, disponibili soltanto a partire dall'anno d'imposta 2012. Lo scenario non cambia a livello regionale, dove si è registrata una crescita sia dell'imposta complessiva sia dell'imposta media. In termini di imposta media, si va dal +33,94% del Veneto al +113,95% dell'Emilia Romagna; mentre in termini di imposta complessiva si passa dal +3,51% del Trentino Alto Adige (dato condizionato dal forte calo del numero dei soggetti passivi di imposta che si è verificato dal 2006 al 2015 principalmente nella provincia autonoma di Bolzano) al +108,41% dell'Emilia Romagna. "La pressione fiscale nel nostro Paese -commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella- sia a livello nazionale che locale, ha raggiunto livelli insostenibili e chi afferma che le tasse in Italia diminuiscono, mente sapendo di mentire. I dati che emergono dall'evoluzione dell'andamento del prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef degli ultimi 10 anni sono sconfortanti e rappresentano in termini percentuali il maggiore incremento di prelievo fiscale da singola imposta che in 10 anni si è verificato in Italia. Una spiegazione potrebbe essere il taglio dei trasferimenti di risorse dallo Stato agli enti locali; ma è anche vero che l'addizionale regionale (come quella comunale) è una imposta che viene percepita minimamente dagli stessi contribuenti, poiché viene liquidata contestualmente all'Irpef". Il dato nazionale si conferma anche a livello regionale: in tutte le regioni si è verificata una crescita sia dell'imposta complessiva sia dell'imposta media. Tuttavia si deve riscontrare una notevole eterogeneità del fenomeno: in termini di imposta media, ad esempio, si va dal + 33,94% del Veneto al + 113,95% dell'Emilia Romagna; mentre in termini di imposta complessiva si passa dal + 3,51% del Trentino Alto Adige (dato condizionato dal forte calo del numero dei soggetti passivi di imposta che si è verificato dal 2006 al 2015 principalmente nella provincia autonoma di Bolzano) al +108,41% dell'Emilia Romagna. Nella classifica regionale sul prelievo medio in termini assoluti primeggia il Lazio con una imposta media per soggetto passivo pari a euro 620,85 annui (con una differenza di +216,75 euro rispetto alla media nazionale); mentre fanalino di coda della classifica risulta la Basilicata con una imposta media di 268,65 euro annui (-135,45 euro rispetto alla media nazionale). Rispetto al 2006 il Lazio risulta essere anche la regione che ha incrementato di più il prelievo medio in termini assoluti (+293,95 euro), mentre il Veneto è la regione che lo ha aumentato meno (+76,78 euro). Rispetto al 2006, infine, si segnala un cambiamento significativo delle posizioni nella classifica del prelievo medio da addizionale regionale Irpef: fanno un considerevole passo avanti Veneto e Lombardia, che perdono entrambe 5 posizioni; migliorano significativamente Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Abruzzo (scivolano tutte di 3 posizioni); mentre peggiorano notevolmente Emilia Romagna (+8) e in modo rilevante Toscana (+6) e Molise (+4). "Se è vero -sottolinea Andrea Dili, presidente dell'assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** e autore dello studio- che l'incremento del prelievo fiscale da addizionale regionale è aumentato in tutte le regioni italiane, ciò è avvenuto in misura

non uniforme. Mentre alcune regioni hanno sostanzialmente raddoppiato il gettito dal 2006 al 2015, altre sono riuscite a contenere la misura di tali incrementi; con l'eccezione virtuosa della Provincia Autonoma di Bolzano che dal 2012 al 2015 ha addirittura diminuito il prelievo medio di oltre un terzo". La provincia con la più alta addizionale regionale media è Roma, con 676,05 euro annui (per soggetto passivo d'imposta, mentre l'imposta più bassa si registra a Bolzano, con 277,88 euro annui (per soggetto passivo d'imposta). Tra le due province c'è una differenza che in termini assoluti si attesta su 398,17 euro annui, dato che in termini percentuali significa che a Roma l'addizionale regionale incide ben il 143,29% in più che a Bolzano. Nel 2012 la differenza tra la provincia più 'colpita' dall'addizionale (sempre Roma, con 494,03 euro annui per soggetto passivo d'imposta) e quella meno 'colpita' (Medio Campidano, con 225,48 euro annui per soggetto passivo d'imposta) si attestava su euro 268,55 in termini assoluti e sul 119,10% in termini percentuali. Tra le grandi città troviamo ai primi posti Roma (1), Torino (2), Napoli (4) e Milano (6); subito a ridosso dei primi dieci posti Bologna (12), seguita da Genova (24), Palermo (28) e Firenze (34); mentre nelle retrovie si classificano Bari (76), Venezia (88) e Cagliari (90). Le variazioni positive più significative rispetto al 2012 (primo anno per il quale sono disponibili i dati disaggregati per provincia) riguardano Bolzano (che perde ben 66 posizioni passando dal 44esimo posto del 2012 al 110mo del 2015), le province della Calabria (che vanno dal -45 di Crotone al -35 di Reggio Calabria) e quelle della Puglia; mentre le variazioni negative più importanti si registrano in Piemonte e in Toscana. "L'ultima parte dello studio riguarda i dati disaggregati a livello provinciale -spiega Dili- all'interno delle singole regioni, infatti, troviamo delle differenze significative tra le varie province. Ovviamente tali differenze sono dovute sostanzialmente a una serie di variabili Irpef (in particolare l'entità del reddito imponibile) indipendenti dal livello dell'aliquota fiscale che è uniforme su tutto il territorio regionale".

Tasse, in 10 anni l'addizionale Irpef è cresciuta del 59% in tutta Italia

LINK: <http://www.liberoquotidiano.it/news/economia/12427072/tassa-nascosta-addizionale-irpef-fregati-da-dieci-anni.html>

Tasse, in 10 anni l'addizionale Irpef è cresciuta del 59% in tutta Italia 30 Giugno 2017 0 Negli ultimi dieci anni, i contribuenti italiani hanno subito ignari una tassa cresciuta del 59%. Mentre lo Stato tagliava i fondi trasferiti agli enti locali, comuni, province e regioni si sono rifatte sulla pelle dei loro residenti, facendo salire la famigerata addizionale Irpef ogni anno di piccoli decimali, impercettibili a occhio nudo, ma che andati ad analizzare rappresentano una stangata per le tasche delle famiglie che nel 2015 è arrivata a 404,10 euro nella media nazionale. Lo studio di **Confprofessioni**, ripreso dal Corriere della sera, chiarisce che se nel 2006 ogni contribuente pagava 245 euro di addizionale, nel 2015 appunto è arrivato a oltre 400 euro. Da 7,47 miliardi, gli enti locali sono arrivati a rastrellare oltre 11 miliardi di euro. La situazione peggiore si vive nella provincia di Roma, dove la media sull'addizionale di quasi 700 euro, 200 in più della media nazionale. Condividi le tue opinioni su Libero Quotidiano Testo

In 10 anni addizionale Irpef +56%

LINK: <http://notizie.tiscali.it/regioni/calabria/articoli/in-10-anni-addizionale-irpef-56-00001/>



Tweet di ANSA (ANSA) - CATANZARO, 30 GIU - Negli ultimi dieci anni in Calabria il prelievo fiscale da addizionale Irpef è cresciuto del 54,98%, poco meno della media nazionale. A rilevarlo è un'elaborazione di **Confprofessioni**, la Confederazione italiana libere professioni. Dai 232,05 euro del 2006, i contribuenti calabresi hanno visto lievitare la loro importa addizionale, nel 2015, a quota 359,53 euro di media, con una differenza pari a 127,58 euro. A livello provinciale, sempre nel 2015, l'esborso maggiore ha visto primeggiare Catanzaro con una media di 375,24 euro (erano 420,77 nel 2012 quindi il calo è del -10,82), seguita da Reggio con 363 euro rispetto ai 403,84 euro di tre anni prima (-10,11)), poi Cosenza 356,15 euro a fronte dei 399,38 (-10,82). Crotone e Vibo viaggiano quasi appaiate con la prima a 342,92 rispetto a 386,54 (-11,29) di tre anni prima e la seconda 342,22 a fronte di 382,08 (-10,43). 30 giugno 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook Commenti

La tassa nascosta è una mazzata per gli italiani: con l'Irpef regionale racimolati 11,85 miliardi di euro. In 10 anni aumenti medi del 59 per cento

LINK: <http://notizie.tiscali.it/economia/articoli/irpef-regionale/>



La tassa nascosta è una mazzata per gli italiani: con l'Irpef regionale racimolati 11,85 miliardi di euro. In 10 anni aumenti medi del 59 per cento. Spetta al Lazio il triste primato dell'imposta più alta. L'aumento più consistente lo ha imposto l'Emilia-Romagna. Tweet Redazione Tiscali. Mentre la maggior parte dei cittadini italiani parla dei punti e dei decimali relativi a Irpef, Iva e Irap, c'è una tassa che cresce a dismisura. Si tratta dell'addizionale Irpef, un balzello subdolo che, anche a seguito dei tagli ai trasferimenti operati dal Governo, le amministrazioni locali sono costrette a far ricadere sulle spalle dei soliti noti. Questa tassa, salita in dieci anni del 59 per cento, colpisce senza lasciare traccia, in quanto "annegata" e riscossa contestualmente all'Irpef. Differente da Regione a Regione, l'odiosa tassa è finita sotto la lente di **Confprofessioni**. Analizzando i dati messi a disposizione dal Mef (2015) è emerso che il Lazio vanta il triste primato dell'imposta media più alta (oltre 620 euro l'anno con una differenza di ben 216 euro sulla media nazionale), anche va sottolineato che l'aumento più consistente lo ha imposto l'Emilia-Romagna che in un decennio ha portato l'addizionale Irpef da 195 a 418 euro (un aumento netto del 113 per cento). Il fenomeno è ormai diffuso. Il cittadino viene visto come una risorsa jolly, da sfruttare per tamponare qualsiasi falla di natura economica si presenti. "Se nel 2006 ogni contribuente italiano pagava 245 euro di addizionale - si legge sulle pagine del Corriere - nel 2015 la somma versata è schizzata alle stelle, superando di molto i 400 euro". Un balzello che ha messo in difficoltà tante famiglie, già sofferenti a seguito di una crisi che non sembra voler lasciare la presa. Un balzello, sottolinea ancora il quotidiano di via Solferino, che ha permesso agli enti locali di rastrellare quasi 12 miliardi di euro. Tali somme hanno compensato, forse anche con qualche punto extra di interesse, quanto il Governo centrale ha deciso di tagliare alle regioni. "La pressione fiscale, sia a livello nazionale che locale - ha evidenziato Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni** - ha raggiunto livelli insostenibili e chi afferma che le tasse in Italia diminuiscono, mente. I dati che emergono dall'evoluzione dell'andamento del prelievo fiscale sono sconcertanti". Gli altri dati "In termini relativi - si legge sul Corriere - la seconda regione per incremento è un'altra delle 'rosse': in Toscana l'addizionale è cresciuta del 92 per cento, passando da 186 a 360 euro. Gli aumenti più ridotti sono quelli di due amministrazioni in mano al centro-destra, il Veneto (+33 per cento) e la Lombardia (+34,8 per cento). "L'incremento del prelievo fiscale da addizionale regionale è aumentato ovunque ma non in misura uniforme - commenta Andrea Dili di **Confprofessioni** e autore dello studio in questione -. Mentre alcune regioni hanno sostanzialmente raddoppiato il gettito, altre sono riuscite a contenere la misura di tali incrementi". L'ultima parte dello studio riguarda i dati disaggregati a livello provinciale. Da questa ulteriore classificazione Roma risulta essere la provincia con l'addizionale più esosa: i contribuenti sono costretti a versare in media oltre 676 euro annui. Ultimo dato riguarda l'unica eccezione virtuosa, riguardante la Provincia Autonoma di Bolzano. Questa, dal 2012 al 2015, è riuscita incredibilmente a diminuire il prelievo medio di oltre un terzo, dimostrando che la buona politica può funzionare anche senza dissanguare gli onesti cittadini. 30 giugno 2017

Addizionale regionale Irpef? mazzata da 12 miliardi sui contribuenti

LINK: <http://www.arezoweb.it/2017/addizionale-regionale-irpef-mazzata-da-12-miliardi-sui-contribuenti-393881.html>

Addizionale regionale Irpef? mazzata da 12 miliardi sui contribuenti Di Adnkronos - 30 giugno 2017 1
Condividi su Facebook Tweet su Twitter tweet Roma, 30 giu. (Labilita) - Negli ultimi 10 anni il prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef è cresciuto del 58,66%, passando dai 7,47 miliardi di euro del 2006 agli 11,85 miliardi di euro del 2015. Una vera e propria mazzata per i contribuenti italiani che hanno visto crescere il peso delle addizionali regionali dai 254,72 euro del 2006 a una media di 404,10 euro nel 2015, con un incremento percentuale del 64,46%. I picchi più alti nel 2007 (in termini di prelievo +12,32% rispetto al 2006) e nel 2011 (+26,94% rispetto al 2010). Tuttavia gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una ulteriore costante crescita che ha avuto il suo apice nel 2015 (+4,07% rispetto al 2014). Il dato emerge da uno studio realizzato dall'assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni**, presieduto da Andrea Dili, che ha elaborato e riaggregato a livello nazionale e regionale i dati del dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia, relativi all'ultimo decennio disponibile (dall'anno d'imposta 2006 all'anno di imposta 2015); mentre per l'aggregazione dei dati a livello provinciale si è fatto riferimento alle variabili disaggregate a livello comunale, disponibili soltanto a partire dall'anno d'imposta 2012. Lo scenario non cambia a livello regionale, dove si è registrata una crescita sia dell'imposta complessiva sia dell'imposta media. In termini di imposta media, si va dal +33,94% del Veneto al +113,95% dell'Emilia Romagna; mentre in termini di imposta complessiva si passa dal +3,51% del Trentino Alto Adige (dato condizionato dal forte calo del numero dei soggetti passivi di imposta che si è verificato dal 2006 al 2015 principalmente nella provincia autonoma di Bolzano) al +108,41% dell'Emilia Romagna. "La pressione fiscale nel nostro Paese - commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella- sia a livello nazionale che locale, ha raggiunto livelli insostenibili e chi afferma che le tasse in Italia diminuiscono, mente sapendo di mentire. I dati che emergono dall'evoluzione dell'andamento del prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef degli ultimi 10 anni sono sconcertanti e rappresentano in termini percentuali il maggiore incremento di prelievo fiscale da singola imposta che in 10 anni si è verificato in Italia. Una spiegazione potrebbe essere il taglio dei trasferimenti di risorse dallo Stato agli enti locali; ma è anche vero che l'addizionale regionale (come quella comunale) è una imposta che viene percepita minimamente dagli stessi contribuenti, poiché viene liquidata contestualmente all'Irpef". Il dato nazionale si conferma anche a livello regionale: in tutte le regioni si è verificata una crescita sia dell'imposta complessiva sia dell'imposta media. Tuttavia si deve riscontrare una notevole eterogeneità del fenomeno: in termini di imposta media, ad esempio, si va dal + 33,94% del Veneto al + 113,95% dell'Emilia Romagna; mentre in termini di imposta complessiva si passa dal + 3,51% del Trentino Alto Adige (dato condizionato dal forte calo del numero dei soggetti passivi di imposta che si è verificato dal 2006 al 2015 principalmente nella provincia autonoma di Bolzano) al +108,41% dell'Emilia Romagna. Nella classifica regionale sul prelievo medio in termini assoluti primeggia il Lazio con una imposta media per soggetto passivo pari a euro 620,85 annui (con una differenza di +216,75 euro rispetto alla media nazionale); mentre fanalino di coda della classifica risulta la Basilicata con una imposta media di 268,65 euro annui (-135,45 euro rispetto alla media nazionale). Rispetto al 2006 il Lazio risulta essere anche la regione che ha incrementato di più il prelievo medio in termini assoluti (+293,95 euro), mentre il Veneto è la regione che lo ha aumentato meno (+76,78 euro). Rispetto al 2006, infine, si segnala un cambiamento significativo delle posizioni nella classifica del prelievo medio da addizionale regionale Irpef: fanno un considerevole passo avanti Veneto e Lombardia, che perdono entrambe 5 posizioni; migliorano significativamente Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Abruzzo (scivolano tutte di 3 posizioni); mentre peggiorano notevolmente Emilia Romagna (+8) e in modo rilevante Toscana (+6) e Molise (+4). "Se è vero -sottolinea Andrea Dili, presidente dell'assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** e autore dello studio- che l'incremento del prelievo fiscale da addizionale regionale è aumentato in tutte le regioni italiane,

ciò è avvenuto in misura non uniforme. Mentre alcune regioni hanno sostanzialmente raddoppiato il gettito dal 2006 al 2015, altre sono riuscite a contenere la misura di tali incrementi; con l'eccezione virtuosa della Provincia Autonoma di Bolzano che dal 2012 al 2015 ha addirittura diminuito il prelievo medio di oltre un terzo". La provincia con la più alta addizionale regionale media è Roma, con 676,05 euro annui (per soggetto passivo d'imposta), mentre l'imposta più bassa si registra a Bolzano, con 277,88 euro annui (per soggetto passivo d'imposta). Tra le due province c'è una differenza che in termini assoluti si attesta su 398,17 euro annui, dato che in termini percentuali significa che a Roma l'addizionale regionale incide ben il 143,29% in più che a Bolzano. Nel 2012 la differenza tra la provincia più 'colpita' dall'addizionale (sempre Roma, con 494,03 euro annui per soggetto passivo d'imposta) e quella meno 'colpita' (Medio Campidano, con 225,48 euro annui per soggetto passivo d'imposta) si attestava su euro 268,55 in termini assoluti e sul 119,10% in termini percentuali. Tra le grandi città troviamo ai primi posti Roma (1), Torino (2), Napoli (4) e Milano (6); subito a ridosso dei primi dieci posti Bologna (12), seguita da Genova (24), Palermo (28) e Firenze (34); mentre nelle retrovie si classificano Bari (76), Venezia (88) e Cagliari (90). Le variazioni positive più significative rispetto al 2012 (primo anno per il quale sono disponibili i dati disaggregati per provincia) riguardano Bolzano (che perde ben 66 posizioni passando dal 44esimo posto del 2012 al 110mo del 2015), le province della Calabria (che vanno dal -45 di Crotone al -35 di Reggio Calabria) e quelle della Puglia; mentre le variazioni negative più importanti si registrano in Piemonte e in Toscana. "L'ultima parte dello studio riguarda i dati disaggregati a livello provinciale -spiega Dili- all'interno delle singole regioni, infatti, troviamo delle differenze significative tra le varie province. Ovviamente tali differenze sono dovute sostanzialmente a una serie di variabili Irpef (in particolare l'entità del reddito imponibile) indipendenti dal livello dell'aliquota fiscale che è uniforme su tutto il territorio regionale".

Addizionale regionale Irpef? Mazzata da 12 miliardi sui contribuenti

LINK: <http://www.padovanews.it/2017/06/30/addizionale-regionale-irpef-mazzata-da-12-miliardi-sui-contribuenti/>



Addizionale regionale Irpef? Mazzata da 12 miliardi sui contribuenti Posted By: Redazione Web 30 giugno 2017 Roma, 30 giu. (Labitalia) - Negli ultimi 10 anni il prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef e' cresciuto del 58,66%, passando dai 7,47 miliardi di euro del 2006 agli 11,85 miliardi di euro del 2015. Una vera e propria mazzata per i contribuenti italiani che hanno visto crescere il peso delle addizionali regionali dai 254,72 euro del 2006 a una media di 404,10 euro nel 2015, con un incremento percentuale del 64,46%. I picchi piu' alti nel 2007 (in termini di prelievo +12,32% rispetto al 2006) e nel 2011 (+26,94% rispetto al 2010). Tuttavia gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una ulteriore costante crescita che ha avuto il suo apice nel 2015 (+4,07% rispetto al 2014). Il dato emerge da uno studio realizzato dall'assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni**, presieduto da Andrea Dili, che ha elaborato e riaggregato a livello nazionale e regionale i dati del dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia, relativi all'ultimo decennio disponibile (dall'anno d'imposta 2006 all'anno di imposta 2015); mentre per l'aggregazione dei dati a livello provinciale si e' fatto riferimento alle variabili disaggregate a livello comunale, disponibili soltanto a partire dall'anno d'imposta 2012. Lo scenario non cambia a livello regionale, dove si e' registrata una crescita sia dell'imposta complessiva sia dell'imposta media. In termini di imposta media, si va dal +33,94% del Veneto al +113,95% dell'Emilia Romagna; mentre in termini di imposta complessiva si passa dal +3,51% del Trentino Alto Adige (dato condizionato dal forte calo del numero dei soggetti passivi di imposta che si e' verificato dal 2006 al 2015 principalmente nella provincia autonoma di Bolzano) al +108,41% dell'Emilia Romagna. "La pressione fiscale nel nostro Paese -commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella- sia a livello nazionale che locale, ha raggiunto livelli insostenibili e chi afferma che le tasse in Italia diminuiscono, mente sapendo di mentire. I dati che emergono dall'evoluzione dell'andamento del prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef degli ultimi 10 anni sono sconcertanti e rappresentano in termini percentuali il maggiore incremento di prelievo fiscale da singola imposta che in 10 anni si e' verificato in Italia. Una spiegazione potrebbe essere il taglio dei trasferimenti di risorse dallo Stato agli enti locali; ma e' anche vero che l'addizionale regionale (come quella comunale) e' una imposta che viene percepita minimamente dagli stessi contribuenti, poiche' viene liquidata contestualmente all'Irpef". Il dato nazionale si conferma anche a livello regionale: in tutte le regioni si e' verificata una crescita sia dell'imposta complessiva sia dell'imposta media. Tuttavia si deve riscontrare una notevole eterogeneita' del fenomeno: in termini di imposta media, ad esempio, si va dal + 33,94% del Veneto al + 113,95% dell'Emilia Romagna; mentre in termini di imposta complessiva si passa dal + 3,51% del Trentino Alto Adige (dato condizionato dal forte calo del numero dei soggetti passivi di imposta che si e' verificato dal 2006 al 2015 principalmente nella provincia autonoma di Bolzano) al +108,41% dell'Emilia Romagna. Nella classifica regionale sul prelievo medio in termini assoluti primeggia il Lazio con una imposta media per soggetto passivo pari a euro 620,85 annui (con una differenza di +216,75 euro rispetto alla media nazionale); mentre fanalino di coda della classifica risulta la Basilicata con una imposta media di 268,65 euro annui (-135,45 euro rispetto alla media nazionale). Rispetto al 2006 il Lazio risulta essere anche la regione che ha incrementato di piu' il prelievo medio in termini assoluti (+293,95 euro), mentre il Veneto e' la regione che lo

ha aumentato meno (+76,78 euro). Rispetto al 2006, infine, si segnala un cambiamento significativo delle posizioni nella classifica del prelievo medio da addizionale regionale Irpef: fanno un considerevole passo avanti Veneto e Lombardia, che perdono entrambe 5 posizioni; migliorano significativamente Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Abruzzo (scivolano tutte di 3 posizioni); mentre peggiorano notevolmente Emilia Romagna (+8) e in modo rilevante Toscana (+6) e Molise (+4). "Se e' vero -sottolinea Andrea Dili, presidente dell'assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** e autore dello studio- che l'incremento del prelievo fiscale da addizionale regionale e' aumentato in tutte le regioni italiane, cio' e' avvenuto in misura non uniforme. Mentre alcune regioni hanno sostanzialmente raddoppiato il gettito dal 2006 al 2015, altre sono riuscite a contenere la misura di tali incrementi; con l'eccezione virtuosa della Provincia Autonoma di Bolzano che dal 2012 al 2015 ha addirittura diminuito il prelievo medio di oltre un terzo". La provincia con la piu' alta addizionale regionale media e' Roma, con 676,05 euro annui (per soggetto passivo d'imposta, mentre l'imposta piu' bassa si registra a Bolzano, con 277,88 euro annui (per soggetto passivo d'imposta). Tra le due province c'e' una differenza che in termini assoluti si attesta su 398,17 euro annui, dato che in termini percentuali significa che a Roma l'addizionale regionale incide ben il 143,29% in piu' che a Bolzano. Nel 2012 la differenza tra la provincia piu' 'colpita' dall'addizionale (sempre Roma, con 494,03 euro annui per soggetto passivo d'imposta) e quella meno 'colpita' (Medio Campidano, con 225,48 euro annui per soggetto passivo d'imposta) si attestava su euro 268,55 in termini assoluti e sul 119,10% in termini percentuali. Tra le grandi citta' troviamo ai primi posti Roma (1), Torino (2), Napoli (4) e Milano (6); subito a ridosso dei primi dieci posti Bologna (12), seguita da Genova (24), Palermo (28) e Firenze (34); mentre nelle retrovie si classificano Bari (76), Venezia (88) e Cagliari (90). Le variazioni positive piu' significative rispetto al 2012 (primo anno per il quale sono disponibili i dati disaggregati per provincia) riguardano Bolzano (che perde ben 66 posizioni passando dal 44esimo posto del 2012 al 110mo del 2015), le province della Calabria (che vanno dal -45 di Crotone al -35 di Reggio Calabria) e quelle della Puglia; mentre le variazioni negative piu' importanti si registrano in Piemonte e in Toscana. "L'ultima parte dello studio riguarda i dati disaggregati a livello provinciale -spiega Dili- all'interno delle singole regioni, infatti, troviamo delle differenze significative tra le varie province. Ovviamente tali differenze sono dovute sostanzialmente a una serie di variabili Irpef (in particolare l'entita' del reddito imponibile) indipendenti dal livello dell'aliquota fiscale che e' uniforme su tutto il territorio regionale". (Adnkronos)

Addizionale regionale Irpef, in 10 anni +59%

LINK: http://www.casaclima.com/ar_31876__addizionale-regionale-irpef-in-dieci-anni-aumento-cinquantanove-percento.html

ADDIZIONALI REGIONALI - IMPOSTA MEDIA							
POS. 2015	POS. 2006	DIFFERENZA	REGIONI	IMPOSTA MEDIA 2015	IMPOSTA MEDIA 2006	DIFFERENZA	DIFFERENZA %
1	1	0	LAZIO	620,85	326,90	293,95	89,92%
2	3	1	PIEMONTE	506,42	289,51	216,91	74,92%
3	6	3	CAMPANIA	497,20	251,56	245,64	81,74%
4	8	4	MOULSE	456,10	247,91	208,19	83,98%
5	13	8	EMILIA ROMAGNA	418,30	195,52	222,79	113,95%
6	4	-2	LIGURIA	404,71	278,59	126,12	45,27%
			MEDIA NAZIONALE	404,10	249,77	154,33	64,46%
7	2	-5	LOMBARDIA	401,68	297,97	103,71	34,81%
8	5	-3	ABRUZZO	384,64	254,29	130,36	51,26%
9	7	-2	SICILIA	382,88	250,87	132,00	52,62%
10	9	-1	CALABRIA	359,65	232,09	127,56	54,96%
11	17	6	TOSCANA	359,44	198,67	172,78	82,56%
12	15	3	UMBRIA	321,69	189,09	131,99	69,58%
13	12	-1	MARCHE	312,65	196,21	116,44	59,35%
14	11	-3	VALLE D'AOSTA	301,13	197,47	103,66	53,51%
15	10	-5	VENETO	300,01	226,93	73,08	32,24%
16	19	3	PUGLIA	302,79	157,71	145,08	91,99%
17	14	-3	TRENTINO ALTO ADIGE	289,53	192,50	97,04	50,41%
18	16	-2	FRIULI VENEZIA GIULIA	289,23	188,55	100,68	53,40%
19	18	-1	SARDEGNA	272,88	182,80	90,08	47,51%
20	20	0	BASILICATA	268,65	154,15	114,51	74,28%

Addizionale regionale Irpef, in 10 anni +59% I dati **Confprofessioni**: stangata da 12 miliardi sui contribuenti Venerdì 30 Giugno 2017 Tweet Negli ultimi 10 anni il prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef è cresciuto del 58,66%, passando dai 7,47 miliardi di euro del 2006 agli 11,85 miliardi di euro del 2015. Una vera e propria "mazzata" per i contribuenti italiani che hanno visto crescere il peso delle addizionali regionali dai 254,72 euro del 2006 a una media di 404,10 euro nel 2015, con un incremento percentuale del 64,46%. I picchi più alti nel 2007 (in termini di prelievo +12,32% rispetto al 2006) e nel 2011 (+26,94% rispetto al 2010). Tuttavia gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una ulteriore costante crescita che ha avuto il suo apice nel 2015 (+4,07% rispetto al 2014). Lo scenario non cambia a livello regionale, dove si è registrata una crescita sia dell'imposta complessiva sia dell'imposta media. In termini di imposta media, si va dal +33,94% del Veneto al +113,95% dell'Emilia Romagna; mentre in termini di imposta complessiva si passa dal +3,51% del Trentino Alto Adige (dato condizionato dal forte calo del numero dei soggetti passivi di imposta che si è verificato dal 2006 al 2015 principalmente nella provincia autonoma di Bolzano) al +108,41% dell'Emilia Romagna. Il dato emerge da uno studio realizzato dall'Assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni**, presieduto da Andrea Dili, che ha elaborato e riaggregato a livello nazionale e regionale i dati del Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia, relativi all'ultimo decennio disponibile (dall'anno d'imposta 2006 all'anno di imposta 2015); mentre per l'aggregazione dei dati a livello provinciale si è fatto riferimento alle variabili disaggregate a livello comunale, disponibili soltanto a partire dall'anno d'imposta 2012. La pressione fiscale nel nostro Paese, sia a livello nazionale che locale, ha raggiunto livelli insostenibili e chi afferma che le tasse in Italia diminuiscono, mente sapendo di mentire. - commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella -. I dati che emergono dall'evoluzione dell'andamento del prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef degli ultimi 10 anni sono sconcertanti e rappresentano in termini percentuali il maggiore incremento di prelievo fiscale da singola imposta che in 10 anni si è verificato in Italia. Una spiegazione potrebbe essere il taglio dei trasferimenti di risorse dallo Stato agli enti locali; ma è anche vero che l'addizionale regionale (come quella comunale) è una imposta che viene percepita minimamente dagli stessi contribuenti, poiché viene liquidata contestualmente all'Irpef. ADDIZIONALE REGIONALE IRPEF REGIONE PER REGIONE. Il dato nazionale si conferma anche a livello regionale: in tutte le regioni si è verificata una crescita sia dell'imposta complessiva sia dell'imposta media. Tuttavia si deve riscontrare una notevole eterogeneità del fenomeno: in termini di imposta media, ad esempio, si va dal + 33,94% del Veneto al + 113,95% dell'Emilia Romagna; mentre in termini di imposta complessiva si passa dal + 3,51% del Trentino Alto Adige (dato condizionato dal forte calo del numero dei soggetti passivi di imposta che si è verificato dal 2006 al 2015 principalmente nella provincia autonoma di Bolzano) al +108,41% dell'Emilia Romagna. Nella classifica regionale sul prelievo medio in termini assoluti primeggia il Lazio con una imposta media per soggetto passivo pari a euro 620,85 annui (con una differenza di +216,75 euro rispetto alla media nazionale); mentre fanalino di coda della classifica risulta la Basilicata con una imposta media di 268,65 euro annui (-135,45 euro rispetto alla media nazionale). Rispetto al 2006 il Lazio risulta essere anche la regione che ha incrementato di più il prelievo medio in

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

termini assoluti (+293,95 euro), mentre il Veneto è la regione che lo ha aumentato meno (+76,78 euro). Rispetto al 2006, infine, si segnala un cambiamento significativo delle posizioni nella classifica del prelievo medio da addizionale regionale Irpef: fanno un considerevole passo avanti Veneto e Lombardia, che perdono entrambe 5 posizioni; migliorano significativamente Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Abruzzo (scivolano tutte di 3 posizioni); mentre peggiorano notevolmente Emilia Romagna (+8) e in modo rilevante Toscana (+6) e Molise (+4). Se è vero che l'incremento del prelievo fiscale da addizionale regionale è aumentato in tutte le regioni italiane, ciò è avvenuto in misura non uniforme - afferma Andrea Dili, presidente dell'Assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** e autore dello studio - Mentre alcune regioni hanno sostanzialmente raddoppiato il gettito dal 2006 al 2015, altre sono riuscite a contenere la misura di tali incrementi; con l'eccezione virtuosa della Provincia Autonoma di Bolzano che dal 2012 al 2015 ha addirittura diminuito il prelievo medio di oltre un terzo. LA CLASSIFICA PROVINCIA PER PROVINCIA. La provincia con la più alta addizionale regionale media è Roma, con 676,05 euro annui (per soggetto passivo d'imposta, mentre l'imposta più bassa si registra a Bolzano, con 277,88 euro annui (per soggetto passivo d'imposta). Tra le due province c'è una differenza che in termini assoluti si attesta su 398,17 euro annui, dato che in termini percentuali significa che a Roma l'addizionale regionale incide ben il 143,29% in più che a Bolzano. Nel 2012 la differenza tra la provincia più "colpita" dall'addizionale (sempre Roma, con 494,03 euro annui per soggetto passivo d'imposta) e quella meno "colpita" (Medio Campidano, con 225,48 euro annui per soggetto passivo d'imposta) si attestava su euro 268,55 in termini assoluti e sul 119,10% in termini percentuali. Tra le grandi città troviamo ai primi posti Roma (1), Torino (2), Napoli (4) e Milano (6); subito a ridosso dei primi dieci posti Bologna (12), seguita da Genova (24), Palermo (28) e Firenze (34); mentre nelle retrovie si classificano Bari (76), Venezia (88) e Cagliari (90). Le variazioni positive più significative rispetto al 2012 (primo anno per il quale sono disponibili i dati disaggregati per provincia) riguardano Bolzano (che perde ben 66 posizioni passando dal 44esimo posto del 2012 al 110mo del 2015), le province della Calabria (che vanno dal -45 di Crotone al -35 di Reggio Calabria) e quelle della Puglia; mentre le variazioni negative più importanti si registrano in Piemonte e in Toscana. L'ultima parte dello studio riguarda i dati disaggregati a livello provinciale - spiega Dili - all'interno delle singole regioni, infatti, troviamo delle differenze significative tra le varie province. Ovviamente tali differenze sono dovute sostanzialmente a una serie di variabili Irpef (in particolare l'entità del reddito imponibile) indipendenti dal livello dell'aliquota fiscale che è uniforme su tutto il territorio regionale.

Più Notizie

LINK: <http://www.piunotizie.it/news/pagina1049516-3984.html>

Rave'enna, la regione Emilia Mai Romagna e...il cappelletto! di Daniele Vistoli, architetto Teoderico o Teoderico. Spesso mi sentite affermare, che Ravenna non appartiene alla regione Emilia Mai Romagna, ma a quella costiero barenale Alto Adriatica. Dall' Emilia ci divide tutto, a partire da tortellino; per chi conosce, oltre alla diversità dei sapori, i motivi storico culturali del cappelletto. La conseguenza, è che le politiche di carattere generale, nonché specifiche, spesso risultano incomprensibili. Permettetemi un paio di esempi, dell'un e dell'altro caso. Negli ultimi 10 anni, il prelievo fiscale da addizionali regionali Irpef, della regione Emilia Mai Romagna, ha superato, secondo uno studio realizzato dall' assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni**, un incremento percentuale a tre cifre, in termini di imposta media. Il numero esatto, se non vi turba, è il 113,95 %, con un balzo di 8 posizioni, che la colloca al 5 posto assoluto, nella graduatoria finale nazionale. Per farvi un raffronto, in Veneto le addizionali, sono cresciute nello stesso periodo, del 33, 94%. Una spiegazione potrebbe essere il taglio dei trasferimenti di risorse dallo stato... ma vale per tutte le regioni, allora? Vi posso suggerire, che le prime cinque, Lazio, Piemonte, Campania, Molise ed Emilia Mai Romagna, sono governate dallo stesso colore politico...magari è un semplice caso! L' ISMAR, Istituto di Scienze Marine del CNR, sede di Bologna, svolge ricerche in aree mediterranee, oceaniche e polari, per studiare: l'evoluzione dei mari e dei margini continentali, per definire gli elementi di pericolosità e gli scenari di impatto sulle coste, l'influenza dei cambiamenti globali sulla circolazione oceanica... La sede è dotata di laboratori ed infrastrutture a sostegno di queste ricerche e gestisce una base operativa (la questua), presso l'Area portuale di Ravenna. Ora, a parte taglieggiarci di addizionali, la scelta di portare a Bologna le Ricerche Marine del CNR, è stata fatta senza dubbio, con il concorso della regione Emilia Mai Romagna. Come mai le altre sedi regionali, sono tutte città di mare? Ravenna dov' eri? Bologna se non ricordo male, non vede acqua dal Pliocene! Con tutto il rispetto, ma in regione Emilia Mai Romagna o da quelle parti, cosa hanno fatto/fanno in questi anni? Dimenticavo una perla...il corridoio Baltico Adriatico, che ne collega via ferro le portualità hub... da Venezia verso Ravenna, passa per (il porto!) Bologna!!! Con tutto il rispetto, mi vien voglia di cappelletto.

CRESCONO REDDITI

LINK: <http://www.9colonne.it/136645/crescono-redditi-br-e-consumi-famiglie>



CRESCONO REDDITI E CONSUMI FAMIGLIE Nel primo trimestre dell'anno il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato dell'1,5% rispetto al trimestre precedente, mentre i consumi sono cresciuti dell'1,3%. Di conseguenza, la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è stata pari all'8,5%, in aumento di 0,3 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. Si tratta degli incrementi tendenziali più alti dal terzo trimestre 2011. Lo rileva l'Istat, pubblicando il Conto trimestrale delle Amministrazioni pubbliche, reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società. Nel primo trimestre 2017 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil è stato pari al 4,3%, risultando inferiore di 0,6 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre del 2016. In questo caso si tratta del miglior risultato dal 2000. La pressione fiscale - invece - è stata pari al 38,9%, segnando un aumento di 0,3 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. **COMMENTI.** I senatori del Pd commentano su Twitter i dati Istat di oggi. Scrive Stefano Esposito: "Ancora una volta, ecco a cosa servono le riforme fatte in questi anni! Aumentano redditi e consumi, ed è una buona notizia per tutti". Pamela Orrù aggiunge: "Miglior dato dal 2011. L'Italia sta uscendo dalla palude. C'è ancora tantissimo da fare ma è innegabile che la strada sia quella giusta". "Quando crescono redditi e consumi - conclude Mauro Del Barba - significa che il Paese ricomincia a camminare. #ItaliaRiparte non è uno slogan ma ciò che sta accadendo". "Proprio nel giorno in cui gli italiani sono chiamati a 68 adempimenti fiscali, per un gettito di oltre 61 miliardi di euro, l'Istat certifica un aumento della pressione fiscale nel primo trimestre e **Confprofessioni** mette in luce un aumento esponenziale delle addizionali regionali Irpef negli ultimi anni. Oramai è chiaro che lo Stato sta rendendo impossibile la vita dei contribuenti" dichiara invece il senatore di Forza Italia Andrea Mandelli, vice presidente della Commissione Bilancio di Palazzo Madama. "Al pesantissimo carico fiscale sopportato da famiglie, autonomi, professionisti e imprese, si aggiunge infatti la giungla burocratica che accompagna il pagamento dei tributi. Noi abbiamo sempre sostenuto e continuiamo a credere che l'unica ricetta per far ripartire l'Italia sia quella che prevede meno spesa pubblica, meno tasse e meno burocrazia. Da qui partirà il nostro programma elettorale per il governo del Paese", conclude. (Red - 30 giu) (© 9Colonne - citare la fonte)

Calabria, Venerdì 30 Giugno 2017 - 16:08

LINK: <http://calabria.weboggi.it/Politica/161065-In-10-anni-addizionale-Irpef-%2B56>



In 10 anni addizionale Irpef +56% Calabria, Venerdì 30 Giugno 2017 - 16:08 di Redazione Negli ultimi dieci anni in Calabria il prelievo fiscale da addizionale Irpef è cresciuto del 54,98%, poco meno della media nazionale. A rilevarlo è un'elaborazione di **Confprofessioni**, la Confederazione italiana libere professioni. Dai 232,05 euro del 2006, i contribuenti calabresi hanno visto lievitare la loro importa addizionale, nel 2015, a quota 359,53 euro di media, con una differenza pari a 127,58 euro. A livello provinciale, sempre nel 2015, l'esborso maggiore ha visto primeggiare Catanzaro con una media di 375,24 euro (erano 420,77 nel 2012 quindi il calo è del -10,82), seguita da Reggio con 363 euro rispetto ai 403,84 euro di tre anni prima (-10,11)), poi Cosenza 356,15 euro a fronte dei 399,38 (-10,82). Crotona e Vibo viaggiano quasi appaiate con la prima a 342,92 rispetto a 386,54 (-11,29) di tre anni prima e la seconda 342,22 a fronte di 382,08 (-10,43). Ansa

Addizionale Irpef cresciuta del 54,98% in Calabria

Negli ultimi dieci anni in Calabria il prelievo fiscale da addizionale Irpef è cresciuto del 54,98%, poco meno della media nazionale. A rilevarlo è un'elaborazione di **Confprofessioni**, la Confederazione italiana libere professioni. Dai 232,05 euro del 2006, i contribuenti calabresi hanno visto lievitare la loro imposta addizionale, nel 2015, a quota 359,53 euro di media, con una differenza pari a 127,58 euro. A livello provinciale, sempre nel 2015, l'esborso maggiore ha visto primeggiare Catanzaro con una media di 375,24 euro (erano 420,77 nel 2012 quindi il calo è del -10,82), seguita da Reggio con 363 euro rispetto ai 403,84 euro di tre anni prima (-10,11), poi Cosenza 356,15 euro a fronte dei 399,38 (-10,82). Crotona e Vibo viaggiano in coda quasi appaiate.



Addizionale regionale Irpef? Mazzata da 12 miliardi sui contribuenti

LINK: <http://www.ilfoglio.it/adn-kronos/2017/06/30/news/addizionale-regionale-irpef-mazzata-da-12-miliardi-sui-contribuenti-142357/>

Addizionale regionale Irpef? Mazzata da 12 miliardi sui contribuenti 30 Giugno 2017 alle 11:30 Roma, 30 giu. (Labitalia) - Negli ultimi 10 anni il prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef è cresciuto del 58,66%, passando dai 7,47 miliardi di euro del 2006 agli 11,85 miliardi di euro del 2015. Una vera e propria mazzata per i contribuenti italiani che hanno visto crescere il peso delle addizionali regionali dai 254,72 euro del 2006 a una media di 404,10 euro nel 2015, con un incremento percentuale del 64,46%. I picchi più alti nel 2007 (in termini di prelievo +12,32% rispetto al 2006) e nel 2011 (+26,94% rispetto al 2010). Tuttavia gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una ulteriore costante crescita che ha avuto il suo apice nel 2015 (+4,07% rispetto al 2014). Il dato emerge da uno studio realizzato dall'assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni**, presieduto da Andrea Dili, che ha elaborato e riaggregato a livello nazionale e regionale i dati del dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia, relativi all'ultimo decennio disponibile (dall'anno d'imposta 2006 all'anno di imposta 2015); mentre per l'aggregazione dei dati a livello provinciale si è fatto riferimento alle variabili disaggregate a livello comunale, disponibili soltanto a partire dall'anno d'imposta 2012. Lo scenario non cambia a livello regionale, dove si è registrata una crescita sia dell'imposta complessiva sia dell'imposta media. In termini di imposta media, si va dal +33,94% del Veneto al +113,95% dell'Emilia Romagna; mentre in termini di imposta complessiva si passa dal +3,51% del Trentino Alto Adige (dato condizionato dal forte calo del numero dei soggetti passivi di imposta che si è verificato dal 2006 al 2015 principalmente nella provincia autonoma di Bolzano) al +108,41% dell'Emilia Romagna. "La pressione fiscale nel nostro Paese -commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella- sia a livello nazionale che locale, ha raggiunto livelli insostenibili e chi afferma che le tasse in Italia diminuiscono, mente sapendo di mentire. I dati che emergono dall'evoluzione dell'andamento del prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef degli ultimi 10 anni sono sconcertanti e rappresentano in termini percentuali il maggiore incremento di prelievo fiscale da singola imposta che in 10 anni si è verificato in Italia. Una spiegazione potrebbe essere il taglio dei trasferimenti di risorse dallo Stato agli enti locali; ma è anche vero che l'addizionale regionale (come quella comunale) è una imposta che viene percepita minimamente dagli stessi contribuenti, poiché viene liquidata contestualmente all'Irpef". Il dato nazionale si conferma anche a livello regionale: in tutte le regioni si è verificata una crescita sia dell'imposta complessiva sia dell'imposta media. Tuttavia si deve riscontrare una notevole eterogeneità del fenomeno: in termini di imposta media, ad esempio, si va dal + 33,94% del Veneto al + 113,95% dell'Emilia Romagna; mentre in termini di imposta complessiva si passa dal + 3,51% del Trentino Alto Adige (dato condizionato dal forte calo del numero dei soggetti passivi di imposta che si è verificato dal 2006 al 2015 principalmente nella provincia autonoma di Bolzano) al +108,41% dell'Emilia Romagna. Nella classifica regionale sul prelievo medio in termini assoluti primeggia il Lazio con una imposta media per soggetto passivo pari a euro 620,85 annui (con una differenza di +216,75 euro rispetto alla media nazionale); mentre fanalino di coda della classifica risulta la Basilicata con una imposta media di 268,65 euro annui (-135,45 euro rispetto alla media nazionale). Rispetto al 2006 il Lazio risulta essere anche la regione che ha incrementato di più il prelievo medio in termini assoluti (+293,95 euro), mentre il Veneto è la regione che lo ha aumentato meno (+76,78 euro). Rispetto al 2006, infine, si segnala un cambiamento significativo delle posizioni nella classifica del prelievo medio da addizionale regionale Irpef: fanno un considerevole passo avanti Veneto e Lombardia, che perdono entrambe 5 posizioni; migliorano significativamente Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Abruzzo (scivolano tutte di 3 posizioni); mentre peggiorano notevolmente Emilia Romagna (+8) e in modo rilevante Toscana (+6) e Molise (+4). "Se è vero -sottolinea Andrea Dili, presidente dell'assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** e autore dello studio- che l'incremento del prelievo fiscale da addizionale regionale è aumentato in tutte le regioni italiane, ciò è avvenuto in misura non uniforme Mentre

alcune regioni hanno sostanzialmente raddoppiato il gettito dal 2006 al 2015, altre sono riuscite a contenere la misura di tali incrementi; con l'eccezione virtuosa della Provincia Autonoma di Bolzano che dal 2012 al 2015 ha addirittura diminuito il prelievo medio di oltre un terzo". La provincia con la più alta addizionale regionale media è Roma, con 676,05 euro annui (per soggetto passivo d'imposta, mentre l'imposta più bassa si registra a Bolzano, con 277,88 euro annui (per soggetto passivo d'imposta). Tra le due province c'è una differenza che in termini assoluti si attesta su 398,17 euro annui, dato che in termini percentuali significa che a Roma l'addizionale regionale incide ben il 143,29% in più che a Bolzano. Nel 2012 la differenza tra la provincia più 'colpita' dall'addizionale (sempre Roma, con 494,03 euro annui per soggetto passivo d'imposta) e quella meno 'colpita' (Medio Campidano, con 225,48 euro annui per soggetto passivo d'imposta) si attestava su euro 268,55 in termini assoluti e sul 119,10% in termini percentuali. Tra le grandi città troviamo ai primi posti Roma (1), Torino (2), Napoli (4) e Milano (6); subito a ridosso dei primi dieci posti Bologna (12), seguita da Genova (24), Palermo (28) e Firenze (34); mentre nelle retrovie si classificano Bari (76), Venezia (88) e Cagliari (90). Le variazioni positive più significative rispetto al 2012 (primo anno per il quale sono disponibili i dati disaggregati per provincia) riguardano Bolzano (che perde ben 66 posizioni passando dal 44esimo posto del 2012 al 110mo del 2015), le province della Calabria (che vanno dal -45 di Crotone al -35 di Reggio Calabria) e quelle della Puglia; mentre le variazioni negative più importanti si registrano in Piemonte e in Toscana. "L'ultima parte dello studio riguarda i dati disaggregati a livello provinciale -spiega Dili- all'interno delle singole regioni, infatti, troviamo delle differenze significative tra le varie province. Ovviamente tali differenze sono dovute sostanzialmente a una serie di variabili Irpef (in particolare l'entità del reddito imponibile) indipendenti dal livello dell'aliquota fiscale che è uniforme su tutto il territorio regionale". Condividi le tue opinioni su Il Foglio Testa

Confprofessioni: addizionale regionale Irpef, mazzata da 12 miliardi sui contribuenti

LINK: <http://www.ilnordestquotidiano.com/politica/41-politica-int/12406-confprofessioni-addizionale-regionale-irpef-mazzata-da-12-miliardi-sui-con...>

Confprofessioni: addizionale regionale Irpef, mazzata da 12 miliardi sui contribuenti In 10 anni il prelievo fiscale è aumentato di circa il 59%. Le province di Trento e Bolzano le meno esose. Stella: «quadro sconcertante che dimostra il continuo incremento della pressione fiscale in Italia» Negli ultimi 10 anni il prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef è cresciuto del 58,66%, passando dai 7,47 miliardi di euro del 2006 agli 11,85 miliardi di euro del 2015. Una vera e propria 'mazzata' per i contribuenti italiani che hanno visto crescere il peso delle addizionali regionali dai 254,72 euro del 2006 a una media di 404,10 euro nel 2015, con un incremento percentuale del 64,46%. I picchi più alti nel 2007 (in termini di prelievo +12,32% rispetto al 2006) e nel 2011 (+26,94% rispetto al 2010). Tuttavia gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una ulteriore costante crescita che ha avuto il suo apice nel 2015 (+4,07% rispetto al 2014). Lo scenario non cambia a livello regionale, dove si è registrata una crescita sia dell'imposta complessiva sia dell'imposta media. In termini di imposta media, si va dal +33,94% del Veneto al +113,95% dell'Emilia Romagna; mentre in termini di imposta complessiva si passa dal +3,51% del Trentino Alto Adige (dato condizionato dal forte calo del numero dei soggetti passivi di imposta che si è verificato dal 2006 al 2015 principalmente nella provincia autonoma di Bolzano) al +108,41% dell'Emilia Romagna. Il dato emerge da uno studio realizzato dall'assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni**, presieduto da Andrea Dili, che ha elaborato e riaggregato a livello nazionale e regionale i dati del Dipartimento delle finanze del ministero dell'Economia, relativi all'ultimo decennio disponibile (dall'anno d'imposta 2006 all'anno di imposta 2015); mentre per l'aggregazione dei dati a livello provinciale si è fatto riferimento alle variabili disaggregate a livello comunale, disponibili soltanto a partire dall'anno d'imposta 2012. «La pressione fiscale nel nostro Paese, sia a livello nazionale che locale, ha raggiunto livelli insostenibili e chi afferma che le tasse in Italia diminuiscono, mente sapendo di mentire - commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella -. I dati che emergono dall'evoluzione dell'andamento del prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef degli ultimi 10 anni sono sconcertanti e rappresentano in termini percentuali il maggiore incremento di prelievo fiscale da singola imposta che in 10 anni si è verificato in Italia. Una spiegazione potrebbe essere il taglio dei trasferimenti di risorse dallo Stato agli enti locali; ma è anche vero che l'addizionale regionale (come quella comunale) è una imposta che viene percepita minimamente dagli stessi contribuenti, poiché viene liquidata contestualmente all'Irpef». Il dato nazionale si conferma anche a livello regionale: in tutte le regioni si è verificata una crescita sia dell'imposta complessiva sia dell'imposta media. Tuttavia si deve riscontrare una notevole eterogeneità del fenomeno: in termini di imposta media, ad esempio, si va dal +33,94% del Veneto al +113,95% dell'Emilia Romagna; mentre in termini di imposta complessiva si passa dal +3,51% del Trentino Alto Adige (dato condizionato dal forte calo del numero dei soggetti passivi di imposta che si è verificato dal 2006 al 2015 principalmente nella provincia autonoma di Bolzano) al +108,41% dell'Emilia Romagna. Nella classifica regionale sul prelievo medio in termini assoluti primeggia il Lazio con un'imposta media per soggetto passivo pari a euro 620,85 annui (con una differenza di +216,75 euro rispetto alla media nazionale); mentre fanalino di coda della classifica risulta la Basilicata con una imposta media di 268,65 euro annui (-135,45 euro rispetto alla media nazionale). Rispetto al 2006 il Lazio risulta essere anche la regione che ha incrementato di più il prelievo medio in termini assoluti (+293,95 euro), mentre il Veneto è la regione che lo ha aumentato meno (+76,78 euro). Rispetto al 2006, infine, si segnala un cambiamento significativo delle posizioni nella classifica del prelievo medio da addizionale regionale Irpef: fanno un considerevole passo avanti Veneto e Lombardia, che perdono entrambe 5 posizioni; migliorano significativamente Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Abruzzo (scivolano tutte di 3 posizioni); mentre peggiorano notevolmente Emilia Romagna (+8) e in modo rilevante Toscana (+6) e

Molise (+4). «Se è vero che l'incremento del prelievo fiscale da addizionale regionale è aumentato in tutte le regioni italiane, ciò è avvenuto in misura non uniforme - afferma Andrea Dili, presidente dell'Assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** e autore dello studio -. Mentre alcune regioni hanno sostanzialmente raddoppiato il gettito dal 2006 al 2015, altre sono riuscite a contenere la misura di tali incrementi; con l'eccezione virtuosa della Provincia di Bolzano che dal 2012 al 2015 ha addirittura diminuito il prelievo medio di oltre un terzo». La provincia con la più alta addizionale regionale media è Roma, con 676,05 euro annui (per soggetto passivo d'imposta, mentre l'imposta più bassa si registra a Bolzano, con 277,88 euro annui (per soggetto passivo d'imposta). Tra le due province c'è una differenza che in termini assoluti si attesta su 398,17 euro annui, dato che in termini percentuali significa che a Roma l'addizionale regionale incide ben il 143,29% in più che a Bolzano. Nel 2012 la differenza tra la provincia più 'colpita' dall'addizionale (sempre Roma, con 494,03 euro annui per soggetto passivo d'imposta) e quella meno 'colpita' (Medio Campidano, con 225,48 euro annui per soggetto passivo d'imposta) si attestava su euro 268,55 in termini assoluti e sul 119,10% in termini percentuali. Tra le grandi città troviamo ai primi posti Roma (1), Torino (2), Napoli (4) e Milano (6); subito a ridosso dei primi dieci posti Bologna (12), seguita da Genova (24), Palermo (28) e Firenze (34); mentre nelle retrovie si classificano Bari (76), Venezia (88) e Cagliari (90). Le variazioni positive più significative rispetto al 2012 (primo anno per il quale sono disponibili i dati disaggregati per provincia) riguardano Bolzano (che perde ben 66 posizioni passando dal 44esimo posto del 2012 al 110mo del 2015), le province della Calabria (che vanno dal -45 di Crotone al -35 di Reggio Calabria) e quelle della Puglia; mentre le variazioni negative più importanti si registrano in Piemonte e in Toscana. «L'ultima parte dello studio riguarda i dati disaggregati a livello provinciale - spiega Dili - all'interno delle singole regioni, infatti, troviamo delle differenze significative tra le varie province. Ovviamente tali differenze sono dovute sostanzialmente a una serie di variabili Irpef (in particolare l'entità del reddito imponibile) indipendenti dal livello dell'aliquota fiscale che è uniforme su tutto il territorio regionale». Tweet Tweet

Irpef: aumentato il prelievo da addizionale regionale

LINK: <http://www.ipsoa.it/documents/fisco/imposte-dirette/quotidiano/2017/07/01/irpef-aumentato-il-prelievo-da-addizionale-regionale>



Confprofessioni - 30 Giugno 2017 Ore 19:36 Irpef: aumentato il prelievo da addizionale regionale Imposte dirette Condividi Facebook Twitter LinkedIn Google+ Mail Aumentato del 59% negli ultimi dieci anni il prelievo da addizionale regionale Irpef. In Emilia Romagna l'incremento più significativo sia a livello di imposta complessiva sia a livello di imposta media. La regione del Veneto quella in cui si è registrato l'incremento più basso dell'imposta media. Lo ha reso noto **Confprofessioni** con apposito comunicato stampa del 30 giugno. I dati riepilogativi si basano su uno studio condotto dall'Assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni**. Sullo stesso argomento Prodotti TUIR 2017 e. 115,00 Codice Tributario - il fisco 2017 e. 75,00 (-10%) e. 67,50 IRAP 2017 e. 36,00 il fisco e. 380,00 Con comunicato stampa datato 30 giugno 2017, la Confederazione italiana libere professioni (**Confprofessioni**) ha reso noti i dati riepilogativi relativi a uno studio condotto sull'andamento del prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef nel corso degli ultimi dieci anni. Lo studio è stato realizzato dall'Assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** e si è basato sui dati messi a disposizione dal Dipartimento delle Finanze del MEF. Alquanto allarmante la situazione, secondo la confederazione. Nel corso dell'ultimo decennio il prelievo fiscale è aumentato di circa il 59 per cento, passando, mediamente, da 254 euro del 2006 a oltre 400 euro del 2015 che sono stati prelevati dalle tasche degli italiani. Regioni La regione nella quale è stato registrato l'incremento più significativo, sia per quanto concerne l'imposta complessiva sia per quanto riguarda l'imposta media è l'Emilia Romagna (+113,95 per cento per l'imposta media, +108,41 per cento per l'imposta complessiva). Il Veneto, invece, è la regione più virtuosa relativamente all'incremento dell'imposta media (ha fatto registrare l'incremento più basso, ossia +33,94 per cento), mentre il Trentino Alto Adige è la regione che ha registrato l'incremento più basso in termini di imposta complessiva (+3,51 per cento; tale ultimo dato è tuttavia influenzato dalla forte diminuzione del numero di soggetti passivi d'imposta che si è registrata tra il 2006 e il 2015). Province e grandi città Passando alle province, quella di Roma è la provincia nella quale è stata registrata la più alta addizionale regionale media (676,05 euro annui per soggetto passivo), mentre in quella di Bolzano la più bassa (277,88 euro annui per soggetto passivo). Per quanto concerne infine le grandi città, Roma, Torino, Napoli e Milano si confermano ai primi posti nella classifica delle città con l'addizionale regionale media più alta. A cura della Redazione Copyright © - Riproduzione riservata

In 10 anni addizionale Irpef +56%

LINK: <http://italia.weboggi.it/Politica/161065-In-10-anni-addizionale-Irpef-%2B56>



In 10 anni addizionale Irpef +56% Calabria, Venerdì 30 Giugno 2017 - 16:08 di Redazione Negli ultimi dieci anni in Calabria il prelievo fiscale da addizionale Irpef è cresciuto del 54,98%, poco meno della media nazionale. A rilevarlo è un'elaborazione di **Confprofessioni**, la Confederazione italiana libere professioni. Dai 232,05 euro del 2006, i contribuenti calabresi hanno visto lievitare la loro importa addizionale, nel 2015, a quota 359,53 euro di media, con una differenza pari a 127,58 euro. A livello provinciale, sempre nel 2015, l'esborso maggiore ha visto primeggiare Catanzaro con una media di 375,24 euro (erano 420,77 nel 2012 quindi il calo è del -10,82), seguita da Reggio con 363 euro rispetto ai 403,84 euro di tre anni prima (-10,11)), poi Cosenza 356,15 euro a fronte dei 399,38 (-10,82). Crotona e Vibo viaggiano quasi appaiate con la prima a 342,92 rispetto a 386,54 (-11,29) di tre anni prima e la seconda 342,22 a fronte di 382,08 (-10,43). Ansa

Confprofessioni, mazzata da 12 miliardi di addizionale regionale Irpef

LINK: <http://www.notiziedabruzzo.it/economia-abruzzo/confprofessioni-mazzata-da-12-miliardi-di-addizionale-regionale-irpef.html>



Confprofessioni, mazzata da 12 miliardi di addizionale regionale Irpef di Redazione Negli ultimi 10 anni il prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef è cresciuto del 58,66%, passando dai 7,47 miliardi di euro del 2006 agli 11,85 miliardi di euro del 2015. Una vera e propria mazzata per i contribuenti italiani che hanno visto crescere il peso delle addizionali regionali dai 254,72 euro del 2006 a una media di 404,10 euro nel 2015, con un incremento percentuale del 64,46%. I picchi più alti nel 2007 (in termini di prelievo +12,32% rispetto al 2006) e nel 2011 (+26,94% rispetto al 2010). Tuttavia gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una ulteriore costante crescita che ha avuto il suo apice nel 2015 (+4,07% rispetto al 2014). Il dato emerge da uno studio realizzato dall'assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni**, presieduto da Andrea Dili, che ha elaborato e riaggregato a livello nazionale e regionale i dati del dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia, relativi all'ultimo decennio disponibile (dall'anno d'imposta 2006 all'anno di imposta 2015); mentre per l'aggregazione dei dati a livello provinciale si è fatto riferimento alle variabili disaggregate a livello comunale, disponibili soltanto a partire dall'anno d'imposta 2012. Lo scenario non cambia a livello regionale, dove si è registrata una crescita sia dell'imposta complessiva sia dell'imposta media. In termini di imposta media, si va dal +33,94% del Veneto al +113,95% dell'Emilia Romagna; mentre in termini di imposta complessiva si passa dal +3,51% del Trentino Alto Adige (dato condizionato dal forte calo del numero dei soggetti passivi di imposta che si è verificato dal 2006 al 2015 principalmente nella provincia autonoma di Bolzano) al +108,41% dell'Emilia Romagna "La pressione fiscale nel nostro Paese -commenta il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella- sia a livello nazionale che locale, ha raggiunto livelli insostenibili e chi afferma che le tasse in Italia diminuiscono, mente sapendo di mentire. I dati che emergono dall'evoluzione dell'andamento del prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef degli ultimi 10 anni sono sconcertanti e rappresentano in termini percentuali il maggiore incremento di prelievo fiscale da singola imposta che in 10 anni si è verificato in Italia. Una spiegazione potrebbe essere il taglio dei trasferimenti di risorse dallo Stato agli enti locali; ma è anche vero che l'addizionale regionale (come quella comunale) è una imposta che viene percepita minimamente dagli stessi contribuenti, poiché viene liquidata contestualmente all'Irpef". Il dato nazionale si conferma anche a livello regionale: in tutte le regioni si è verificata una crescita sia dell'imposta complessiva sia dell'imposta media. Tuttavia si deve riscontrare una notevole eterogeneità del fenomeno: in termini di imposta media, ad esempio, si va dal + 33,94% del Veneto al + 113,95% dell'Emilia Romagna; mentre in termini di imposta complessiva si passa dal + 3,51% del Trentino Alto Adige (dato condizionato dal forte calo del numero dei soggetti passivi di imposta che si è verificato dal 2006 al 2015 principalmente nella provincia autonoma di Bolzano) al +108,41% dell'Emilia Romagna. Nella classifica regionale sul prelievo medio in termini assoluti primeggia il Lazio con una imposta media per soggetto passivo pari a euro 620,85 annui (con una differenza di +216,75 euro rispetto alla media nazionale); mentre fanalino di coda della classifica risulta la Basilicata con una imposta media di 268,65 euro annui (-135,45 euro rispetto alla media nazionale). Rispetto al 2006 il Lazio risulta essere anche la regione che ha incrementato di più il prelievo medio in termini assoluti (+293,95 euro), mentre il Veneto è la regione che lo ha aumentato meno (+76,78 euro). Rispetto al 2006, infine, si segnala un

cambiamento significativo delle posizioni nella classifica del prelievo medio da addizionale regionale Irpef: fanno un considerevole passo avanti Veneto e Lombardia, che perdono entrambe 5 posizioni; migliorano significativamente Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Abruzzo (scivolano tutte di 3 posizioni); mentre peggiorano notevolmente Emilia Romagna (+8) e in modo rilevante Toscana (+6) e Molise (+4). "Se è vero -sottolinea Andrea Dili, presidente dell'assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** e autore dello studio- che l'incremento del prelievo fiscale da addizionale regionale è aumentato in tutte le regioni italiane, ciò è avvenuto in misura non uniforme. Mentre alcune regioni hanno sostanzialmente raddoppiato il gettito dal 2006 al 2015, altre sono riuscite a contenere la misura di tali incrementi; con l'eccezione virtuosa della Provincia Autonoma di Bolzano che dal 2012 al 2015 ha addirittura diminuito il prelievo medio di oltre un terzo". La provincia con la più alta addizionale regionale media è Roma, con 676,05 euro annui (per soggetto passivo d'imposta, mentre l'imposta più bassa si registra a Bolzano, con 277,88 euro annui (per soggetto passivo d'imposta). Tra le due province c'è una differenza che in termini assoluti si attesta su 398,17 euro annui, dato che in termini percentuali significa che a Roma l'addizionale regionale incide ben il 143,29% in più che a Bolzano. Nel 2012 la differenza tra la provincia più 'colpita' dall'addizionale (sempre Roma, con 494,03 euro annui per soggetto passivo d'imposta) e quella meno 'colpita' (Medio Campidano, con 225,48 euro annui per soggetto passivo d'imposta) si attestava su euro 268,55 in termini assoluti e sul 119,10% in termini percentuali. Tra le grandi città troviamo ai primi posti Roma (1), Torino (2), Napoli (4) e Milano (6); subito a ridosso dei primi dieci posti Bologna (12), seguita da Genova (24), Palermo (28) e Firenze (34); mentre nelle retrovie si classificano Bari (76), Venezia (88) e Cagliari (90). Le variazioni positive più significative rispetto al 2012 (primo anno per il quale sono disponibili i dati disaggregati per provincia) riguardano Bolzano (che perde ben 66 posizioni passando dal 44esimo posto del 2012 al 110mo del 2015), le province della Calabria (che vanno dal -45 di Crotone al -35 di Reggio Calabria) e quelle della Puglia; mentre le variazioni negative più importanti si registrano in Piemonte e in Toscana. "L'ultima parte dello studio riguarda i dati disaggregati a livello provinciale -spiega Dili- all'interno delle singole regioni, infatti, troviamo delle differenze significative tra le varie province. Ovviamente tali differenze sono dovute sostanzialmente a una serie di variabili Irpef (in particolare l'entità del reddito imponibile) indipendenti dal livello dell'aliquota fiscale che è uniforme su tutto il territorio regionale" × **Confprofessioni**, mazzata da 12 miliardi di addizionale regionale Irpef Riproduzione Riservata

Calabria: cresce del 54,98% il prelievo fiscale

LINK: <http://www.strettoweb.com/2017/07/calabria-cresce-del-5498-il-prelievo-fiscale/573598/>



Calabria: cresce del 54,98% il prelievo fiscale 1 luglio 2017 00:40 | Ilaria Quattrone 1 luglio 2017 00:40
Aumenta il prelievo fiscale in Calabria Negli ultimi dieci anni, secondo un'elaborazione di **Confprofessioni**, la Confederazione italiana libere professioni, in Calabria il prelievo fiscale da addizionale Irpef è cresciuto del 54,98%, poco meno della media nazionale. A livello provinciale, sempre nel 2015, l'esborso maggiore ha visto primeggiare Catanzaro con una media di 375,24 euro (erano 420,77 nel 2012 quindi il calo è del -10,82), seguita da Reggio con 363 euro rispetto ai 403,84 euro di tre anni prima (-10,11), poi Cosenza 356,15 euro a fronte dei 399,38 (-10,82). Crotone e Vibo viaggiano quasi appaiate con la prima a 342,92 rispetto a 386,54 (-11,29) di tre anni prima e la seconda 342,22 a fronte di 382,08 (-10,43).